Anno XIII. TORINO, Giovedì 23 Ottobre 1879 Num. 292.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. L. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 95
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 » 12 » 6 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 6 » 3 » 1 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 32 » 16 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 30.

In Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari, in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Per gli annunzietti mortuari di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 23 OTTOBRE 1879.

ITALIA

Una nuova paura.

Il principe di Bismarck è di nuovo diventato uno spauracchio. Tutti i momenti egli medita qualche cosa a danno dell'universo mondo, e questa volta avrebbe macchinato un progetto infernale e colossale a danno della Russia e di quelle nazioni latine che sono già così maltrattate nel monumento germanico di Teutoberg. Questa volta la sua perfida idea non sarebbe più politica, ma economica, e sarebbe rivolta contro il commercio e l'industria del gran colosso del Nord e delle Potenze mediterranee.

Di che cosa si tratta? Ce ne informa il *Mercurio di Svezia*. « La Germania « e l'Austria si accorderebbero reciproca- « mente le agevolezze più estese per « le loro relazioni commerciali... Stabi- « lirebbero fra esse una specie di libero « scambio, e adotterebbero un sistema « protezionista di fronte all'estero. A « questo progetto si aggiunga la *exploi-* « *tation* economica dell'Oriente; le altre « terminali, i due Stati avranno di con- « serte in Oriente per impedire la con- « correnza. »

Non c'è che dire: se la cosa fosse proprio così sarebbe un gran concetto. Il nuovo *Zollverein*, o lega doganale, si estenderebbe dalle frontiere della Francia e del Belgio a quelle della Russia, dal Baltico e dal Mare del Nord fino ai confini meridionali della Germania, e meridionali ed orientali dell'Austria, includendo le antiche Città Anseatiche di Amburgo e Brema e molti centri industriali dell'Europa medioevale e moderna. Aggiungendosi a questa confederazione l'Ungheria ed i nuovi dominii che l'Austria ha acquistato sulla riva destra del Danubio, e con cui ha dato delle *Hinterländer* o retro-terre al suo litorale adriatico, si abbraccierebbe una vastissima sfera. La Germania si aprirebbe così uno sbocco sull'Adriatico. Si formerebbe un gran Paese Doganale, il quale avrebbe dei porti sui tre mari dell'Europa, si estenderebbe nel cuore del continente abbracciando 70 milioni di uomini, cioè una buona parte di popolazioni che contano fra le più attive ed industriose del mondo, occupando terre che possono provvedere al loro bisogni colla sola produzione interna, senza nulla cercare fuori dei confini. L'idea è grandiosa, e le conseguenze sarebbero grandiose la proporzione.

Si comprende che un tale progetto, ove esistesse, ed ove fosse attuabile, possa gettare l'allarme nelle nazioni minacciate. Il segnale d'allarme l'ha dato in Italia il chiaro economista Luzzati, il quale ha trattata la questione in un articolo della *Nuova Antologia*, sotto il rispetto del danno che ne avverrebbe all'Italia.

Ecco come si compendiano i timori manifestati dal Luzzati:

« L'alleanza commerciale della Germania con l'Austria-Ungheria farebbe ai prodotti agrarii austriaci e ungheresi un privilegio sui mercati tedeschi a scapito dell'agricoltura italiana; le nostre esportazioni industriali (cappelli di paglia, filati di seta, ecc.) sarebbero disturbate; la speranza di allargare i traffici colla Germania traverso il Gottardo svanirebbe. A ciò si aggiunga una serie di nuovi danni non ancora avvertita; l'accordo doganale dei due Imperi si completerebbe con l'accordo ferroviario, e gli Stati che ne sopporterebbero i colpi più crudeli sarebbero la Russia e l'Italia.

« Le ferrovie russe verrebbero tagliate fuori dalle grandi arterie dell'Europa, che si aprono traverso la Germania e l'Austria-Ungheria; la Russia si ridurrebbe ai soli suoi porti del Baltico e del Mar Nero per il trasporto degli immensi prodotti naturali, come un gigante imprigionato in ferrei cancelli. E dall'altro canto l'Austria-Ungheria e la Germania, con ben ponderati accordi nei servigi cumulativi delle loro ferrovie chiuderebbero il cuore dell'Europa ai prodotti forestieri; tutti i transiti della Germania sul Mediterraneo accrescerebbero a Trieste, a Fiume e all'agognata spiaggia di Salonicco; tutti i transiti dell'Austria-Ungheria nel settentrione dell'Europa irradierebbe ai porti principali della Germania; il Brennero e la Pontebba non sarebbero più che succursali e canali secondari di questo movimento, che avrebbe il suo centro d'azione in mari, in porti, in ferrovie non nostre. »

Vi è chi crede esagerate le paure dell'egregio economista, e vi è chi dice che tutto questo è vero o forse inferiore al vero.

Esistendo una tale minaccia, che cosa possono fare le nazioni che potrebbero essere compromesse da tal lega commerciale?

L'Inghilterra non si commuove avendo troppa fiducia nel libero scambio e nella propria potenza commerciale: essa considera la Germania come una nazione economicamente retrograda che pagherà il fio dei suoi errori. La Francia obbedisce ai rivoli politici che non le permettono di far patti liberali colla Germania, e si crede, del resto, abbastanza garantita dall'art. 11 del trattato di Francoforte, che le accorda il trattamento della nazione più favorita.

Che cosa deve fare l'Italia? Fortunatamente essa è in condizioni migliori di chicchessia. Essa è la sola nazione che abbia stipulato coll'Austria-Ungheria, il 27 dicembre 1878, un trattato di commercio, duraturo per nove anni, ed in cui è stabilito nel modo più esplicito, dall'una e dall'altra parte, il trattamento della nazione più favorita.

Ciò essendo, ripetiamo, che cosa deve fare l'Italia?

Lo dice egregiamente il *Diritto*, esprimendo, senza dubbio, gli intendimenti ministeriali. « Anzitutto, terrà fermo il diritto suo, e non consentirà che in alcuna guisa sia esclusa il principio dell'uguaglianza di trattamento. Se tuttavia, con fine arti, lo fosse — ed accettiamo la supposizione, non perchè se ne creda possibile dalla parte dell'Austria il compimento, ma per rispondere appieno alla domanda, — allora il Governo esaminerà se gli convenga più uscire nella lega coi due Imperi, e metterci colle Potenze occidentali contro di essi. L'esame comparativo di questi due partiti non può essere facile nè breve; ma importa sovratutto che sia fatto a tempo, e badando non ai principii delle scuole, ma al vantaggio che da ciascuno di essi ci può derivare. Restiamo dunque all'equità del trattato, se è possibile; se questo si rompe, non badiamo più che al nostro interesse. »

Il Luzzati si attiene risolutamente al partito di far prevalere e rispettare i diritti che le dà il trattato del 27 dicembre 1878. La linea di condotta che egli propone è questa:

Dobbiamo mantenere il principio che ogni facilitazione che l'Austria-Ungheria facesse alla Germania dovrebbe anche essere fatta all'Italia. L'Austria-Ungheria non vorrà estendere all'Italia, e di rimbalzo agli altri Stati, la mitigazione di tariffe. Così il disegno della lega economica di Germania e d'Austria-Ungheria a danno dell'Europa verrebbe sconvolto e forse sgominato. Tutto sta che l'Italia vigili con fermezza, con accortezza, ed impedisca all'Austria-Ungheria di sfuggire, con pretesti e sotterfugi, agli obblighi del trattato del 27 dicembre 1878.

Così facendo, l'Italia salverebbe tutta l'Europa da un grave danno, e s'acquisterebbe un titolo alla riconoscenza delle nazioni: guadagnerebbe per una questione commerciale tutto ciò che ha perduto di prestigio nella politica internazionale. E ciò nella più semplice via di diritto.

Il Luzzati così conchiude:

« Poichè la nostra posizione è forte, si sappiano prendere le coraggiose iniziative. Vi sono audacie necessarie, e da qualsiasi fortuna accompagnate, onorano un popolo giovane che si onora. La nostra bandiera è quella dell'eguaglianza economica, e difendendo i legittimi interessi dell'Italia, abbiamo la coscienza di difendere i diritti della civiltà. Coloro che vogliono spezzare la solidarietà economica dell'Europa colle tariffe differenziali, sappiano almeno che non ci troveranno nè consenzienti, nè rassegnati. »

La condotta proposta dal Luzzati è la più logica e la migliore certamente, e ci compiacciamo di scorgere dal *Diritto* che la si divide anche nelle sfere ministeriali.

La scelta fra una unione dell'Italia colla lega austro-germanica, e una unione con un'altra lega ci sorride meno.

Ben sappiamo che Leroy-Beaulieu, l'illustre direttore del *Journal des Economistes*, ha escogitato e proposto una lega doganale della Francia coll'Italia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, ed eventualmente anche la Spagna, da contrapporsi alla lega doganale austro-germanica. Senza pronunciarci ora sulla scelta a cui l'Italia dovrebbe appigliarsi, facciamo notare soltanto che l'Italia, facendo lega coll'Austria-Ungheria, pregiudicherebbe le sue relazioni commerciali colla Francia, paese col quale ha un commercio in cui l'esportazione supera l'importazione di circa 200 milioni: l'Italia deve andare ben cauta se non vuole correre il rischio di perdere questo grande guadagno. Ma, d'altra parte, una lega doganale colla Francia impiccherebbe una soppressione od almeno un abbassamento dei dazi di frontiera; ciò rappresenterebbe un danno enorme per la finanza dello Stato, e creerebbe una terribile concorrenza alle nostre giovani industrie più o meno protette dai diritti fiscali. Per conseguenza, ci sarebbe pericolo e danno da una parte e dall'altra, e quindi è più prudente attenerci al sistema più semplice di far valere a qualunque costo i diritti contratti, con cui si salva tutto.

Ma è proprio vero che a Vienna si sta negoziando questa terribile lega economica? È proprio vero che siamo minacciati di così grave danno?

Se dobbiamo credere alla ufficiosa *Presse* di Vienna, non si pensa, nè a Vienna, nè a Berlino, ad abbandonare la via in cui ha fatto entrare i due paesi l'adozione delle tariffe autonome che sono state votate dal Reichsrath austriaco e dal Reichstag germanico. « Il cambiamento, — dice la *Presse*, — che gli organi liberi scambisti hanno annunciato con gioia all'epoca della venuta del principe di Bismarck a Vienna, non si opererà nè a Berlino, nè fra noi. In Austria, soprattutto, non si ricadrà nell'errore che durante trent'anni ha fatto così crudelmente soffrire tutti i nostri produttori; noi non perturberemo più tutto il nostro sistema commerciale e doganale per amore di una combinazione politica; noi non vogliamo più compromettere lo sviluppo economico dell'Impero a profitto di una diversione diplomatica passeggiera; noi sappiamo quanto costano tali esperienze, e non le rinnoveremo più. »

È chiaro, non è vero? Ed il *Pesther Lloyd* dice, in un comunicato ufficioso, essere interamente falso che debbasi conchiudere un nuovo trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Germania. L'accordo stabilito in massima tra il principe di Bismarck ed il conte Andrassy, riferirebbesi punto, o riferirebbesi pochissimo, alla tariffa, e riguarderebbe quasi esclusivamente alcune agevolezze da concedersi pel traffico tra i distretti delle frontiere; l'Austria e la Germania potrebbero accordarsi vicendevolmente queste agevolezze senza farne godere i paesi con cui sono legate da trattati di commercio, perchè questi non si applicano al traffico delle frontiere.

Come si vede, saremmo lontani dalla vantata « solidarietà economica dei due Imperi » e dal nuovo *Zollverein* annunciato dal *Mercurio di Svezia*.

Ad ogni modo, si stia attenti. È più che probabile che siasi grandemente esagerata la cosa, e che vi sia punto o poco da temere, ma bisogna vigilare, e, all'evenienza, operare, ed energicamente, per la tutela degli interessi dell'Italia prima, dell'Europa poi.

LA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI DI FIRENZE.

Abbiamo più volte intrattenuto i nostri lettori della *Scuola di scienze sociali* di Firenze, — ottimo frutto della iniziativa privata di alcuni uomini insigni.

Ora ci vien domandato di stampare un articolo per ricordarla di nuovo alle famiglie agiate, che hanno figli usciti dalle scuole secondarie. — Noi stampiamo subito l'articolo e ringraziamo la persona che ce lo ha regalato:

La Scuola di scienze sociali, in Firenze, ha compiuto il suo quarto anno di vita, dando sempre ottimi risultati.

Ci piace porre in rilievo alcuni fatti, la cui importanza ci apparisce notevole, ed aggiungervi qualche considerazione.

In primo luogo nessuno dei giovani che si iscrissero nei corsi della scuola, nessuno, come suole facilmente avvenire, l'ha abbandonata, ad eccezione di uno solo. Ciò torna a lode dei giovani, ma dimostra anche che gli insegnamenti, come del resto è ben noto, non per dottrina e per zelo degni dell'ufficio che esercitano. In secondo luogo noteremo che gli alunni appartengono a 17 provincie diverse. — Ciò prova da un lato che la scuola risponde ad un bisogno generalmente sentito, e dall'altro che il Paese comincia a comprendere l'importanza di una solida coltura nelle discipline sociali. Ciò che è a desiderarsi si è che il movimento avvenga su più larga scala.

La Scuola di scienze sociali, questa istituzione che ha un'indole tutta sua propria, non solo può educare i giovani alla vita pubblica, preparando dei buoni diplomatici, dei buoni consiglieri comunali e provinciali, dei buoni deputati, ma può insegnare ai giovani di famiglia agiata l'intelligente governo dei propri beni. E in tutte quelle provincie dove più o meno latente, ma pure reale, esiste una questione sociale, quanto non può giovare nei proprietari una seria coltura nelle sociali discipline? Essi apprenderanno allora a considerare le cose un po' più dall'alto e capiranno che loro principalmente sarebbe dato di evitare, nell'interesse dell'ordine sociale e proprio, quei funesti rivolgimenti che sembrano talvolta porre in forse i frutti della civiltà. Si tratta infatti di problemi così complessi che a risolverli non basta una articolo di legge o di regolamento.

La scuola si può oggi dire addirittura completa. Ecco infatti l'elenco delle cattedre: — diritto naturale, istituzioni di diritto romano comparato, codice e procedura civile, diritto penale, diritto commerciale e storia del commercio, diritto costituzionale e storia delle costituzioni, diritto internazionale e storia delle relazioni internazionali, diritto amministrativo, economia sociale, scienza delle finanze, etnografia, statistica; — ed è stata quest'anno aggiunta la contabilità, che mira allo studio del diritto commerciale, della scienza delle finanze, e dell'economia politica e di diritto amministrativo, può compiere lo studio di coloro che volessero dedicarsi al commercio ed alle industrie. In un tempo in cui le facili comunicazioni fecero di tutta l'Europa quasi un solo paese, la concorrenza diventa sempre maggiore, e chi più sa più può, e meglio consegue i fini cui rivolge le proprie forze.

Questa Scuola fu iniziata ed è mantenuta da uomini ragguardevolissimi d'ogni parte d'Italia. Il principe Umberto fu uno dei fondatori, il Re Umberto ne è il presidente onorario.

Giova poi ricordare che la Scuola di scienza sociale è unita in stretti vincoli colla Scuola di giurisprudenza. A questa antica istituzione il Governo ha riconosciuto il diritto che *ab antico* esercita e che le deriva dalla legge di conferire i diplomi notarili, mentre si è completata colla cattedra di Codice civile e diritto commerciale. A questa scuola possono iscriversi anche coloro che aspirano ad impieghi amministrativi, ai quali giova istruirsi per dare poi gli esami di concorso ai termini dei regolamenti vigenti. E siccome le cattedre della scuola di giurisprudenza servono anche alla scuola di scienze sociali, così i giovani che frequentano la prima avranno modo di seguire qualche altro corso della scuola per accrescere la loro coltura.

Noi chiudiamo questa poche parole con esprimere il voto che la gioventù italiana accorra numerosa alla Scuola di scienze sociali. Fondata in uno spirito largo, essa risponde veramente ai bisogni del nostro Paese, e su ciò verrà intesa da chi sopraintende all'istruzione della gioventù, alla quale questa scuola è indirizzata, il fine che i fondatori ebbero in mira verrà raggiunto.

IL PROCESSO FADDA.

La difesa della Saraceni.

(Vico) — Roma, 21 ottobre 1879. — Oggi è il turno dell'avv. Rosano.

L'avv. Tucino ha fatto ieri la difesa così sulle generali; all'avv. Rosano è confidata la difesa ampia, fatta combattendo tutti i punti principali dell'accusa.

La parte di forza la sosterrà l'avvocato Pessina, prendendo la parola alla replica.

Vi ho descritto, più o meno bene non importa, le figure degli altri oratori che prendono parte a questo importante processo: giusto è che spenda qualche parola anche intorno all'avv. Rosano.

È un giovane, e un giovane che promette molto.

A Napoli, dove esercita, gode già fama di distinto criminalista.

Appena laureato si mise a fare il giornalista, e collaborò per parecchi anni in due o tre giornali di Napoli.

S'innamorò quindi d'amore violento per una fanciulla. I parenti non volevano accordargliene la mano. Disperato da questa passione contrastata, egli cercò di avvelenarsi trangugiando una forte dose di un veleno vegetale.

Fortuna volle che se ne accorgessero quelli di casa, e somministratogli un contravveleno in tempo, riuscirono a salvarlo.

È una cosa della quale se ne può ora apertamente parlare, perchè la fanciulla che gli ispirò una così forte passione... è ora sua moglie.

I parenti di lei, visto a qual punto giungesse la sua passione, finirono per accondiscendere a che quel matrimonio si facesse.

Allora egli si mise a far l'avvocato e in pochi anni si è fatto già un bel nome nel Foro napolitano.

* * *

È un bel giovane: ha due baffetti biondo-castagni, l'occhio vivace, la capigliatura folta. Veste elegantemente, forse anzi un po' caricato.

Ha la parola facile, fluida, la frase efficace, l'argomentazione stringente; il tono della sua voce è simpatico e produce molto effetto nei suoi ascoltatori.

Nell'esordio alla sua arringa d'oggi ha avuto momenti nei quali ha veramente commosso e impressionato l'uditorio.

Egli era amico del capitano Fadda e non può non sentirsi commosso nel parlare dinanzi a un pubblico così numeroso di quella donna per la quale il capitano Fadda nutrì tanto affetto.

Prima di mettersi nella pericolosa impresa, egli ha studiato minutamente in tutti i suoi particolari la causa, temendo d'incontrare da un momento all'altro qualche vago indizio che accennar potesse alla colpevolezza di quella donna che ora siede sul banco degli accusati.

— Ebbene, esclama l'oratore, questo vago indizio io non l'ho trovato. Non c'è proprio nulla nulla che possa far credere per un momento solo che quella donna sia colpevole.

Ché anzi mi sembra di emergere chiara lampante la sua innocenza.

L'avv. Rosano respinge quindi qualche insinuazioncella che crede sfuggita a un oratore della parte civile. S'è persin detto che la famiglia Saraceni ha promesso a noi della difesa enormi compensi. Or bene, dai capitoli matrimoniali risulta che la Saraceni non ha che circa cento lire di rendita al mese.

No, questi non sono, come alcuno disse, gli insetti grossi capaci di attraversare la rete della giustizia.

* * *

Dopo l'esordio, giacchè tutto questo è esordio, due minuti di riposo.

Pare che il giovane avvocato voglia pigliarla molto per le lunghe.

— Non si finirà che alle cinque o alle sei, esclama un mio collega vicino.

— Ed io che aveva un appuntamento alle quattro! esclama un altro.

Difatti dopo due minuti ricomincia con un'iniziata e con una velocità che fa venir la pelle d'oca ai miei due amici suddetti.

Prende le mosse dall'arresto della vedova Fadda, ch'egli considera illegale ancora più di quello che non sia stato l'arresto della Carrozza.

Ed esamina quindi le relazioni della Saraceni col Cardinali, che non sono nemmeno accertate.

Ma anche se fossero, basta egli, dice l'avvocato della difesa, un amore illegittimo per giustificare tutto quanto è stato detto qui dentro contro la Raffaella Saraceni dall'oratore dell'accusa e da quelli della parte civile?

Quante non sono le donne che, benchè poste in alto dalla fortuna, si danno a uomini di condizione a loro inferiori?

Anche qui si può gridare: chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Ecco, qui io mi permetto un'osservazione. Non sono un ottimista... ma qual credere che nessuna donna potrebbe scagliare la prima pietra... via, mi pare un po' troppo.

E la Saraceni, continua l'oratore, amava pur sempre un'attempato.

La medaglia al valore che brillava sul petto a suo marito gli ricordava pur sempre che essa era la più infelice delle spose.

Quali sono le prove della complicità della Saraceni?

La voce pubblica...

E vi pare che questa basti?

E poi ci sono le famose parole del Carluccio, di questo Carluccio dal quale nessuno sa più nulla.

L'oratore ripete una seconda volta, dopo aver dimostrato che niun peso può avere tutto ciò che riguarda questo Carluccio.

* * *

L'udienza si riapre dopo venti minuti.

Si sente un bisbiglio, un chiacchierio del diavolo nel pubblico.

Gli avvocati si consultano fra loro animatamente.

La notizia si è propalata in pochi minuti. Il Carluccio è trovato.

E il presidente, in mezzo a un silenzio di tomba, legge un dispaccio del procuratore del Re di Bari che dà la notizia che il Carluccio è stato ritrovato e che ha fatto deposizioni importanti sull'assassinio Fadda.

È un fulmine a ciel sereno.

È questa la frase che corre sul nostro banco.

Il presidente dice che ordinerà la citazione direttissima di questo testimonio.

La difesa nella persona dell'avv. Pessina vi si oppone energicamente.

Il potere discrezionale del presidente non gli consente di far comparire ora questo testimonio.

Il pubblico non è dell'avviso dell'illustre criminalista.

E nemmeno la Corte che, ritiratasi per deliberare sull'incidente, decide essere in facoltà del presidente di far subito venire e deporre questo Carluccio.

Si consultano gli avvocati.

Il Carluccio sarà a Roma domani alle due.

L'avv. Rosano rinuncia a continuare oggi la sua difesa.

Il Carluccio arriva domani alle 2; il presidente scioglie l'udienza; i dibattimenti saranno ripresi alle 2 1/2.

Il Carluccio arriverà proprio ancora caldo caldo a fare la sua deposizione.

E la folla esce dall'aula facendo mille commenti e ognuno si ripromette di non mancare domani.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 104.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

XCIX.

Appena fu possibile, Luigi e Bernardo presentarono a Bianca le tre donne arrivate, e fra loro si stabilì subito una cordiale familiarità ispirata da reciproca simpatia. Per cercare di nuovo di Rasinski e di Jaromiro conveniva aspettare il dì seguente, perchè la notte era frattanto discesa; ma il domani, appena fu chiaro, i due giovani tedeschi si posero subito all'opera. La fortuna fece loro incontrare uno dei loro commilitoni del reggimento, il quale aveva visto poco prima il colonnello, e li condusse subito da lui. I tre amici (chè qui non c'era più nè superiore nè subordinati) si videro con immensa gioia: e Rasinski ascoltò con meraviglia insieme e pena e piacere le nuove che i giovani gli diedero dell'arrivo di sua sorella, di Maria e di Lodoiska.

— Che cosa diremo alla povera fanciulla? — esclamò egli. — Jaromiro è perduto... disonorato, pazzo... ma pure non è già libero da ogni umano tormento.

Tosto andarono tutti alla casa d'Assinia. Bernardo entrò primo dalle donne ad annunziare che Rasinski era trovato, che era con lui. Lodoiska con un alto grido corse all'uscio per cui il colonnello in quel momento entrava; egli la strinse al cuore con paterna emozione: la contessa s'avvicinò tremante al fratello e chinò il capo sulla spalla di lui; Maria stette indietro e pianse in silenzio.

— Sorella! — disse Rasinski dopo un poco.

— Così dovevamo rivederci! — esclamò essa con accento pieno di dolore.

— Coraggio, nobil cuore! — rispose il colonnello. — Sai che è nostro dovere mostrarci più forti sempre della sventura. Ma a te, povera fanciulla, — soggiunse chiamando verso la pallida, tremante Lodoiska, — a te qual conforto, qual consolazione posso io dare? Tu sei così giovane ancora e hai innanzi a te un sì lungo viaggio terreno!

Gli occhi di Lodoiska interrogatori, acuti come se volessero penetrargli nell'anima, erano fissi sul volto di lui.

— Io ti comprendo, mia dolce figliuola, — continuò egli, — tu vorresti sapere di Jaromiro... Senti bene Lodoiska: tu sei una figliuola della Polonia: la fortezza nelle avversità è anche a te uno dei doveri che ti incombono... E tu udrai la verità. Il tuo amico è vivo, ma è ammalato... gravemente ammalato... il delirio, febbrili visioni turbano la sua mente... Preparati al peggio...

— A che?... a perderlo forse?

Rasinski chinò il capo.

Il cuore di Lodoiska parve dovesse scoppiare sotto i terribili singhiozzi che lo agitavano.

— Dov'è? — ella pur tuttavia esclamò, asciugandosi quasi rabbiosamente gli occhi. — Dov'è? ch'io corra subito da lui.

— Egli è all'ospedale...

Karl che era presente s'avanzò.

— In quale, se vi piace? — disse egli: — io potrei forse esservi utile, perchè sono soprintendente...

Rasinski gli disse quale.

— Ebbene, io posso entrare a qualunque ora e guidarvi chi vogliu, — riprese Karl. — Potrò condurvi lo stesso la giovane signora.

Tutti volevano accompagnare Lodoiska, la quale senza por tempo in mezzo si avviò; ma Rasinski non permise che Maria andasse con loro. La contessa soltanto cogli uomini venne insieme con Lodoiska al letto del moribondo.

Era un triste, orribile spettacolo il vedere i cameroni di quell'ospedale pieni di feriti, di malati, di cenci, di gemiti, di sangue, di morti; ci si respirava a stento, l'aria era umida e greve... Lodoiska al braccio di Rasinski passava lì in mezzo senza commuoversi di nulla, senza veder nulla, col rosso della febbre essa stessa sui pomelli delle guancie, lo spirito, la volontà, tutto l'essere intesi soltanto a uno scopo, a un pensiero.

Rasinski li guidò al posto dove, non senza molte difficoltà e fatiche, aveva finalmente ottenuto che il povero Jaromiro fosse ricoverato. Era sopra un mucchio di paglia, e circondato da molti altri giacenti.

— È lì! — disse il colonnello.

A Lodoiska mancarono le ginocchia.

— O mio Jaromiro! — mormorò essa: e volle slanciarsi innanzi: ma i giacenti sul pavimento le impedirono il passo.

Karl si chinò per fare un passaggio fra di loro: la maggior parte erano morti: li prese pei piedi e li trascinò più in là in un angolo.

Era una scena piena di spavento e di orrore.

Il vento fischiava nei vetri rotti delle finestre, i moribondi gemevano.

Lodoiska, appoggiata a Rasinski e alla contessa, fu finalmente presso al giacente Jaromiro.

Egli era avviluppato in un mantello; al vedere avvicinarsi a lui tutta quella gente, si sollevò a sedere: era così diverso da quel Jaromiro bello ed elegante che avevano salutato nei saloni a Varsavia, guardava così stranamente con occhi vaganti, sbarrati, affondati, labbra livide, guancie emaciate, che la contessa medesima, pur così coraggiosa, diede addietro d'un passo come spaventata.

— Che cosa volete? — disse Jaromiro lentamente e in tuono cupo e profondo. — Perchè venite giù, qui, nella mia tomba? Via... via di qua.

Lodoiska trovò in sè tanta forza da reprimere ogni altro sentimento che la compassione non fosse. Essa s'inginocchiò presso al giaciglio del suo fidanzato, gli prese la destra, lo guardò entro gli occhi e gli disse colla sua voce più dolce:

— Jaromiro! Non mi conosci tu più? Oh dammi soltanto un segno che tu mi ami ancora!

Due volte il disgraziato passò la mano traverso la fronte come se volesse rimuovere alcun molesto pensiero: poi un subito passeggero raggio, un lampo splendette nel fondo del suo occhio.

— Lodoiska! — egli gridò e tentò levare le braccia; ma non potè: un sospiro profondo gli uscì dal petto e il corpo gli ricadde indietro, chiusi gli occhi, immobile sulla paglia.

— Gran Dio! Egli muore! — gridò Lodoiska.

— No, no..... è un svenimento: — disse Rasinski: — e profittiamone anzi per portarlo via da quest'orribile luogo.

Si volse a Karl.

— Amico mio, sapremo ricompensarvi a dovere; ma ora bisogna che ci aiutiate a quest'opera buona.

— Di signore: — disse il buon Karl con tutto zelo. — Qui ci abbiamo delle lettighe e nella mia casa ci ho pure ancora una stanza da albergarvi questo signore ammalato.

Immediatamente si misero all'opera, e Jaromiro mezz'ora dopo giaceva in un buon letto nella casa di Assinia.

Maria e Lodoiska si stabilirono guardie di lui; egli era passato in una specie di torpore, in cui la febbre gli mettova di quando in quando incoerenti parole sulla labbra. Ripeteva spesso i nomi di Lodoiska e di Bianca; una volta solamente egli gridò:

— Allontanatelo... sei un bel serpente...

Lodoiska si era inginocchiata presso al letto dell'infelice e piangeva e pregava. Ella in cuore non aveva odio nè rancore con nessuno: perdonava tutto e tutti, e supplicava dall'Altissimo prendesse la vita di lei, la felicità, ma salvasse e facesse felice il suo sposo.

Dopo aver molto pregato ella alzò il capo e guardò il fidanzato. Egli dormiva calmo e respirava quietamente: anzi un sorriso gli errava sulla labbra.

— Santa Madre di Dio! — ella esclamò dal fondo dell'anima, — mandagli tu la tua benedizione.

Jaromiro si scosse, i suoi occhi si aprirono... Bontà celeste! Non c'era più in essi l'ardore della passia: nel seno di Lodoiska entrò una felicità di paradiso. Ella era esaudita nelle sue preghiere; Iddio aveva fatto la grazia. Si chinò su di lui e domandò gentilmente:

— Sei tu meglio, amico mio?

Egli serrò le mani al seno, alzò un poco il capo e con accento quasi d'adorazione susurrò:

— Oh, io ti conosco!..... Tu santa, circondata dalla doppia gloria del paradiso! Tu sei ora uno spirito benedetto e le porte della pace si aprono a me esiliato... Oh dammi la tua mano in segno di perdono e di riconciliazione.

Lodoiska gli stese la mano.

— Tu dunque mi riconosci di nuovo? — susurrò dolcemente. — Tu avesti un lungo sogno... Sono io, Jaromiro, e viva e reale.

— Santo Dio! — egli balbettò: — dove sarò allora?... dove fui?... No, no, voi orribili spettri della notte, non venite indietro di nuovo, non uscite da quell'orrenda tenebra...

Fece un atto colla mano come a respingere qualche cosa o qualcheduno: e Lodoiska quasi a difenderlo, a ripararsi la vista da quelle terribili visioni, gli buttò le braccia al collo, e dolcemente baciandolo, ne trasse il capo sul suo seno.

— No, no, amor mio, — ella susurrò, — non temer nulla; riposati qui: nessuno spaventoso sogno verrà più a tormentarti.

Il maniaco premette la faccia al seno della fanciulla; la coscienza parve tornare in lui per l'affatto.

— Lodoiska! Lodoiska! — balbettò; ma in quella l'ultimo anello che teneva ancora congiunto il suo spirito a quel corpo sofferente, si ruppe. Jaromiro cadde indietro sui cuscini, mandò un lungo, profondo rifiato e spirò.

(*Continua*).

Il Carluccio, dice qualcuno, può decidere della sorte della Saracena.

***

E il processo andrà ancora più per le lunghe.

Uscendo, incontro quel giurato di cui vi ho parlato ieri, e che ce l'ha un po' su colla libertà, dacchè è giurato per la causa Padda.

Faccio per fermarlo.

— Mi lasci stare, mi lasci stare! E va via entrando.

— Ma che cosa fa?...

— Vado a buttarmi nel Tevere...

DA FIRENZE.

Processo dei Lazzarettisti — Alcuni cenni — David e la sua gesta — Gli accusati — Il successore all'Alcardi nella cattedra — Nuovo soprintendente alla Galleria.

(S. L.) — 21 ottobre. — Venerdì prossimo, 24 corrente, avranno principio a Siena i dibattimenti per i famosi fatti d'Arcidosso contro i seguaci del famigerato David Lazzaretti.

Quantunque la stampa siasi a suo tempo diffusamente occupata di quei fatti, tuttavia stimo opportuno di ricordarli brevemente. L'argomento ne vale ben la spesa.

***

E prima di tutto ecco alcuni cenni sull'eroe di quella tragedia.

David Lazzaretti esercitava la professione di birocciaio in Arcidosso. Se non che, nel 1868, lasciò ad un tratto mestiere, moglie e figli e si recò in Roma, quindi a Montorio Romano ed in Sabina per farvi l'eremita, obbedendo a certe visioni soprannaturali che dicevа di avere avute.

Nel 1869 ritornò ad Arcidosso, e intraprese quivi un'attivissima propaganda fra gli abitanti del Monte Amiatino. I seguaci non tardarono a venire in gran numero dai luoghi circonvicini e ad offrirgli denaro e soccorsi d'ogni maniera. La cosa camminava tantobene che volle nel 1870 dar principio a costruire la quale sottintesi una chiesa ed una torre per servire di ricovero al profeta ed ai suoi principali seguaci.

***

Mentre quest'opera andava innanzi, il Lazzaretti, dicendo di obbedire ad intimazioni avute dall'alto, fece un'escursione nell'isola di Montecristo; poi nel 1870 si recò a Torino, di qui passò in Francia, dai quali luoghi tenne non perdere di vista il suo eremo, ma scrivere epistole e dare ordini, che dai suoi fanatici seguaci erano prontamente eseguiti.

Il Lazzaretti rimase in Francia fino al 1878, rimanendo a far la sua vece a Monte Labro il preta Imperiali. Egli intanto scriveva in Francia libri, opuscoli ed epistole sempre nell'intento di maggiormente diffondere la sua dottrina, le quali erano nel frattempo state scomunicate dal Papa.

Ecco per saggio una di quelle epistole; fu spedita di Francia nel maggio 1878, ed è così intitolata:

« *Esortazione ai confratelli eremiti contro l'idolatrico papato.* »

« Certo arredo — è detto in quell'epistola — che la nostre segnalazioni andranno d'accordo fra l'Italia e la Francia, perchè la Repubblica e Dio ci salveranno, e formeranno un regno eterno, come dicesi, sopra tutta la terra, e d'ora in avanti chi non amerà con rispetto e venerazione la Repubblica e Dio, sarà dichiarato nemico del bene comune, cattivo della patria e della fede.

« Per notificarvi più vivamente l'avvenire di questa costituzione di governo nazionale io ho aggiunto in fine di questa esortazione l'inno seguente dedicato al Cantico della Repubblica per la nostra santa riforma:

« Riena la Repubblica
Regna con Dio fra gli uomini. »

E falso:

« Evviva la Repubblica
Addio e la libertà! »

***

Tornato in patria, il Lazzaretti vide grandemente accresciuta la sua fama e l'autorità del suo nome fra gli illusi suoi discepoli, i quali si mostravano disposti ai maggiori sacrifici di denaro e di sangue per lui e per la causa comune.

La campana il profeta aveva promesso un avvenire pieno di delizie, ed esenzione completa di tasse e di balzelli.

Questa bella promessa doveva avere effetto prima dell'agosto del 1878. Ma venuto questo mese senza che l'effetto seguisse, mentre l'esattore continuava a volere senza remissione la tasse, il Lazzaretti vedendosi a mal punto fu costretto a bruciare i suoi vascelli. Radunò i fedeli, ordinò pregliare per tre giorni e tre notti, e la mattina del 17 agosto inalberò sulla torre di Monte Labro una bandiera in cui era scritto: *La Repubblica è il Regno di Dio.*

Quindi eppiè d'una grossa volle dal popolo infame giuramento di obbedienza e fedeltà. Fece un discorso annunziando essere vicino il giorno miracoloso da lui promesso e ordinò che la mattina seguente tutti fossero all'ordine per andare insieme con lui a processionalmente a visitare i santuarii di Arcidosso e di Casal del Piano e di là incamminarsi verso Roma.

I fatti che seguirono sono noti a tutti. Le Autorità, informate della cosa, fecero di tutto per distogliere il Lazzaretti dal suo proposito, ma non essendo riuscite nel loro intento, e muovendo innanzi il Lazzaretti colle sue turbe al grido di: *Viva la Repubblica!* si impegnò un conflitto nel quale il Lazzaretti stesso rimase morto.

***

Gli accusati sono 90, fra cui tre fratelli del profeta.

V'è un prete, l'Imperiali, luogotenente del profeta, qualche possidente, ed il resto gente minuta.

L'accusa è di attentato contro la sicurezza interna dello Stato, per aver commesso atti diretti a rovesciare il Governo ed a mutare la forma, non che a suscitare la guerra civile portando la devastazione ed il saccheggio.

I testimoni sono più di 100 fra i quali il prefetto di Grosseto. Presiede la Corte il cav. Conni ed è pubblico ministero il cav. Pagliari.

Vi terrò informati dei fatti principali del processo.

***

Il Ministero della pubblica istruzione ha trovato un successore nella cattedra di scultura già occupata dall'Alcardi. Esso è il professore cav. Cavallucci, il quale aveva già dimostrata la sua attitudine ad occupare quel posto insegnando per varii anni la letteratura applicata alle Belle Arti in questa R. Accademia.

Il cav. Cavallucci non è una mente superiore, ma è uomo di gusto fino, educato da lunga mano al culto del bello, e nella nuova sua carriera non sarà inferiore al suo predecessore.

***

Un altro posto pubblico importante venne in questi giorni occupato. Lo stesso ministro Perez ha nominato soprintendente delle nostre Gallerie il cav. Egisto Chiavacci, che era fin dal 1854 ispettore della Galleria Palatina.

Il cav. Chiavacci è autore di un *Catalogo della Galleria Pitti*, che è tenuto universalmente in molto pregio. Tutti s'accordano poi nel dire che il cav. Chiavacci è pel suo rigore nel mantenere la disciplina, e per le sue varie ed estese cognizioni artistiche, non che pel possesso perfetto ch'egli ha delle principali lingue straniere viventi, entrerà il posto a cui fu chiamato.

Il prof. Pigorini, che resse fin qui temporaneamente quella soprintendenza, si recò all'estero per un viaggio scientifico d'incarico del Governo.

DAL PIEMONTE.

Rengio 20. — Ci scrivono:

Una bella e commovente festa ebbe luogo domenica, 19 corrente, in questo borgato.

Si celebrava la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole maschili e femminili diurne e serali.

Buon numero di villeggianti ed invitati intervennero alla lieta adunanza portando colla loro opera spontanea tutto il necessario, e fra essi notammo pure distinte e benefiche persone che ad incoraggiare lo studio e ricompensare il merito elargirono spontaneamente medaglie, effetti di vestiario e di biancheria, libri istruttivi e molti libretti della Cassa di Risparmio di Torino intestati a favore dei premiati.

Le scolaresche tutte di Rengio diè prova con diversi e ben interpretati saggi d'aver ben saputo attingere dall'istruzione ai sentimenti impartita loro dall'esimia maestra signora Adele Rossi-Ardizio.

A questa vanno rivolte sincere parole di lode e di stima, per la indefessa ed amorevole cura con cui si prestò nel non facile incarico di maestra suburbana della detta borgata, che di annualmente numerosissimo contingente di allievi ed allieve.

A cui fine di questi ben meritati elogi, sorse sul finire della festa il sig. cav. Serra, che, a nome della Società filantropica napoleonea, rivolgendo benemerita dell'istruzione l'esimia maestra Adele Rossi-Ardizio, consegnando alla medesima il diploma di socia onoraria di detto Istituto e fregiandola di una medaglia d'oro quale distintivo della Società.

Fra lieti concenti chiudevasi questa solennità dell'istruzione che resterà piacevole e commovente ricordo a quanti vi assistevano.

ESTERO

DALLA FRANCIA

La situazione giudicata da Gambetta — La sua opinione sull'amnistia plenaria — Sconfitta certa di questa questione alla Camera — Le esagerazioni degli ultra radicali — Il Gabinetto Waddington non cadrà ancora — Opinioni di Gambetta sul Senato — Gli affari esteri.

(G. d. G.) — Parigi, 20 ottobre. — Come tutti gli uomini politici che godono di una autorità considerevole, Gambetta è sempre il punto di mira della pubblica curiosità, sia che occupi il seggio presidenziale, sia che passi il suo tempo in villeggiatura. Dopo che è in Isvizzera, al Château des Crêtes, i giornalisti l'hanno fatto chiacchierare a diritto ed a rovescio e gli hanno fatto dir cose che egli non ha mai dette. Debbo mettervi in guardia contro tutte queste invenzioni, e, per ristabilire la verità, vi riporterò una conversazione che ha avuto con Pioquet, deputato di Parigi, uno dei rari personaggi che siano venuti recentemente nel ritiro attuale del presidente della Camera:

Io. Gambetta s'occupa egli molto di politica in questo momento?

Floquet. Niente affatto, fuorchè nelle conversazioni intime. Egli si abbandona leggiadramente al riposo più assoluto, e la sua distrazione favorita è il giuoco dei birilli, in cui è di prima forza. Noi abbiamo fatto parecchie partite insieme, e confesso che mi ha stancato.

Io. Quali sono i personaggi che si sono recati al Château des Crêtes durante le vacanze?

Floquet. Sono i ministri Lepère e Cochery, l'ambasciatore Challemel-Lacour, il deputato Spuller ed io. Ecco tutto.

***

Io. Potete voi farmi conoscere l'opinione di Gambetta sulla questione dell'amnistia plenaria?

Floquet. Perfettamente. Il nostro amico è partigiano dell'amnistia, e non pensa a disapprovare i recenti articoli della *République française*, articoli che naturalmente ha letti. Tuttavia non crede che l'amnistia si otterrà alla riapertura delle Camere. Questa proposta non raccoglierà che cento dieci di deputati circa, e sarà respinta dalla maggioranza della Camera. Del resto, si può essere sicuri che non sarebbe mai stata ratificata dal Senato.

Io. Che cosa pensa il presidente della Camera riguardo all'agitazione prodotta da questa questione dell'amnistia plenaria?

Floquet. Ne attribuisce la responsabilità al Governo che ha avuto il torto di accettare soltanto l'amnistia parziale, e che per tal modo ha giustificato la candidatura Blanqui, l'elezione Hambert e le altre proteste di certi elettori. Ma quest'errore del Governo non gli impedisce di giudicare severamente l'ardire di alcuni partigiani dell'amnistia il cui linguaggio trasmodante è più dannoso che utile a questa causa. Al pari di Gambetta, io credo che noi dobbiamo considerare l'amnistia come un rincalzamento del passato, e non come una glorificazione della Comune. È perciò che noi rigettiamo con tutte le nostre forze il cinico linguaggio di Humbert e dei suoi amici della *Marseillaise*, i quali osano parlare di una prossima rivincita.

Io. Aggiungerete voi la proposta d'amnistia plenaria che sarà portata innanzi alla Camera?

Floquet. Certamente, come deputato della estrema Sinistra. Ma prima io convocherò i miei elettori in una grande riunione, e loro dichiarerò che, domandando l'amnistia plenaria, io voglio l'oblio del passato e non la glorificazione della guerra civile.

***

Io. Qual è l'opinione di Gambetta circa il Ministero attuale?

Floquet. Seguendo il nostro amico, il Gabinetto è composto di gente onesta, ma manca di omogeneità. Si sarebbe dovuto trar profitto della seduta del 20 gennaio u. s. per fare un nuovo Gabinetto. Ma la maggioranza della Camera credette dovere a questo riguardo votare per il Gabinetto Dufaure. Il 30 gennaio, vale a dire dieci giorni appresso, quando Grévy succedette a Mac Mahon, era difficilissimo formare un nuovo Gabinetto, imperocchè noi avevamo dei ministri ai quali la Camera aveva testè accordato la sua fiducia.

Io. Il presidente della Camera crede egli che il Gabinetto Waddington cadrà al mese di dicembre?

Floquet. No, per la ragione che la maggioranza, respingendo l'amnistia, gli darà una forza nuova e lo rassoderà per più mesi ancora.

***

Io. Parliamo del Senato. — Gambetta tiene dei tentativi reazionari da questa parte?

Floquet. Pazzie. Egli è persuaso che gli intrighi di Dufaure e soprattutto quelli di Jules Simon che non gode di alcun credito non hanno probabilità di successo.

Io. E il voto del famoso articolo 7 da estendersi dal Senato?

Floquet. Il presidente della Camera, come del resto anch'io, ha perso la speranza di fare adottare definitivamente la legge Ferry. Gli eccessi commessi da alcuni partigiani dell'amnistia plenaria hanno spaventato i repubblicani moderati del Senato, e l'articolo 7 se ne andrà a rimpatriare.

***

Contrariamente ai desiderii di alcuni membri del Centro sinistro, che vorrebbero alla riapertura delle Camere creare un gruppo di repubblicani moderati e un gruppo di repubblicani avanzati, Gambetta sostiene che l'unione compatta dei repubblicani di tutti i colori si manterrà.

Sulla questione della politica estera Floquet mi disse che il presidente della Camera non credeva punto alla necessità di una guerra fra la Grecia e la Turchia.

Non prestate quindi nessun fede a un recente telegramma dell'*Echiffe*, secondo il quale Gambetta avrebbe affermato che la Francia non poteva restare neutrale in questo preteso conflitto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. MMCCCXXV, parte suppl.), dell'11 settembre, con cui la Accademia Peloritana di Messina viene eretta in Corpo morale a tutti gli effetti di legge.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCXXVII, parte suppl.), dell'11 settembre, con cui è autorizzata la Congregazione di Carità del comune di Bogliasco (Genova) ad accettare il lascito disposto per atti a favore della povera fanciulla signora Luigia Avanzini; detto lascito è destinato in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCXXVIII, parte suppl.), del 14 settembre, con cui l'Opera pia *Innocente Agujano*, fondata in Venezia, è costituita in Corpo morale.

4. **Disposizioni** fatte sul personale dipendente dal Ministero della guerra.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazioni.** — Il sig. A. Vespucci, direttore del *Giornale delle donne*, ha pubblicato una 3ª ed. stesa del suo libro: *Dal mio giornale*. Ricordi di viaggio. 1° volume, Parigi e l'Esposizione; 2° volume, Bellezia, Olanda e Reno. — È una pubblicazione che, come si vede, in breve tempo ha fatto fortuna, e aggiungasi, meritatamente.

Ci piace anche segnalare che il 2° di questi volumi del signor Vespucci è tradotto in lingua olandese da un editore di Amsterdam.

× **Guida di Torino pel 1880.** — La Ditta G. B. Paravia e Comp., editrice della *Guida di Torino G. Marzorati*, prega tutte quelle persone che facessero variazioni, correzioni od aggiunte a fare alla Guida 1880 a volergliele far pervenire, prima del 30 novembre prossimo, alla libreria in via Dora grossa, 28, o alla sua tipografia, in via Arsenale, N. 29, Torino.

Tutti gl'indirizzi relativi ai commercianti della città, ai compositori in Amministrazioni civili, militari e giudiziarie, ai professori, ingegneri, avvocati, dottori, artisti, industriali, ecc., saranno inseriti, come per lo passato, *gratis*.

× **Concorso per un Sillabario e Libro di lettura delle scuole elementari.** — I nostri lettori ricorderanno che poco dopo pubblicata la legge della istruzione obbligatoria, l'on. Coppino, allora ministro della istruzione pubblica, con un decreto del 28 novembre 1877 apriva un concorso per la compilazione di un Sillabario e Libro di lettura per le scuole elementari urbane e di un altro Sillabario e Libro di lettura per le scuole elementari rurali, destinando un premio di L. 6000, ed un altro di L. 3000 ai due migliori lavori di ciascheduna specie.

Il termine assegnato per la presentazione dei manoscritti era il 31 dicembre 1878, e i manoscritti presentati ammontarono al numero considerevolissimo di 280, parecchi dei quali oltrepassano le 500 pagine, e taluno arriva fino a 800 in media si può dire che contano 150 pag. l'uno.

La Commissione incaricata di esaminare queste 37,500 pagine non si può comporre definitivamente che nel marzo p. p., sotto la presidenza dell'onor. comm. Domenico Berti, deputato al Parlamento, che aveva a colleghi il comm. Giuseppe Meruzio, deputato pure, il cav. Tamistocle Gradi, regio provveditore agli studi per la provincia di Siena, il cav. Angelo Garbini, professore alla Regia scuola normale di Verona, e a segretario il signor Marco Manfredi, regio ispettore scolastico di Pistoia.

La Commissione tenne dal 26 marzo in poi quattro adunanze plenarie, quattordici a Roma e otto a Torino; e benchè il suo lavoro fosse ritardato dalla lamentata morte della signora Giulia Molino-Colombini che ne faceva parte essa pure, e con molta premura e molto affetto secondò fin che visse nell'opera loro i colleghi, non per tanto l'esame di tutti i manoscritti fu già condotto a termine e nell'adunanza del 20 ottobre corrente la Commissione ha preso le sue conclusioni finali, e nominato a suo relatore il cav. Tamistocle Gradi, il quale tra breve tempo leggerà ai colleghi la relazione che sarà le relative proposte sarà poi presentata al Ministero.

× **Raccolta di avorii a Volterra.** — Il Ministero della pubblica istruzione, avendo appreso che il Comune di Volterra è sul punto di alienare una preziosa raccolta di avorii, che si trovano nel Museo archeologico di quella città, ha incaricato il prefetto di Pisa di vigilare attentamente affinchè quegli oggetti d'arte non siano asportati dalla provincia.

× **Galleria Beni a Gubbio.** — Il Sindaco di Gubbio ha partecipato al Ministero della pubblica istruzione che il conte Orazio Fabiani Beni intende di alienare la *Galleria Beni*, che contiene preziosi quadri dei più celebri pittori nazionali e stranieri.

Nel fare questa comunicazione, il Sindaco suddetto dimostrava al Ministero la convenienza di acquistare l'intera Galleria per conto del Governo, con speciale riguardo alla facoltà di arricchire con essa completare le migliori raccolte di opere d'arte, che appartengono allo Stato.

Il Ministero della pubblica istruzione ha risposto che le annuali consegne del suo bilancio non possono consentirgli di aderire alla proposta del comune di Gubbio, ed ha quindi vivamente raccomandato di scegliere i dipinti che hanno maggior pregio, e di farne acquisto.

L'Amministrazione centrale ha espresso il desiderio che il Municipio di Gubbio istituisca trattative in questo senso, ed abbia cura grelata di conservare in quella città taluno almeno dei quadri migliori.

Il Governo si riserva di applicare alla vendita della Galleria Beni l'articolo 14 dell'Editto Pacca 7 aprile 1820, e di percepire la tassa del 20 per cento sul prezzo di vendita.

× **Il *Guarany* al teatro Vittorio Emanuele.** — L'apertura della stagione musicale al teatro Vittorio Emanuele ha avuto luogo ieri sera sotto lieti auspicii. Il teatro, a dir vero, non era rimbombante di spettatori, ma tanto nelle sedie chiuse, come nei posti riservati, nelle gallerie e nella platea c'era dell'animazione e dell'aspettazione...

La bella e grandiosa opera del brasiliano Gomez: *Guarany*, senza dubbio conosciuto, è stata accolta dal pubblico con applausi cordiali e con segni manifesti di soddisfazione.

La sinfonia, che è uno dei pezzi più culminanti dell'opera, ha preparato all'orchestra, e per esso al M° direttore N. Rubino, un vivo applauso.

Gli altri pezzi, cioè: l'*orio* della donna, la *preghiera* (Ave Maria) il *duetto* d'amore fra tenore e donna al 1° atto, la *ballata* del baritono, la *polacca* con quel « *Tutti dobbiamo amare* » che non finisce mai, ascoltata però con grazia dalla signora Anna Rossi, il concertato del 2° atto e quasi tutto il 3°, hanno prodotto sul pubblico buonissima impressione.

Quasi tutti i principali interpreti dello spartito brasiliano hanno avuto applausi. Cominciando dalla prima donna signora Anna Rossi (un simpatico profilo americano di 24 anni) e terminando al Cacico (baritono Rossi De Ruggiero), tutti hanno avuti battimani. Il tenore Patierno il baritono Pozè ed il basso Vecchioni De Sanctis ebbero altri.

Buona la *mise en scène* ed i ballabili.

Dell'orchestra, dei cori e del resto... parlerà il nostro egregio appendicista musicale.

× **Al teatro Gerbino.** — La prima rappresentazione della nuova commedia di Ulisse Barbieri: *Leo*, è rimandata a domani sera.

× **Apertura del Rossini.** — Il teatro Rossini si apre questa sera colla Compagnia piemontese diretta da Ignazio Battaglia e colla rappresentazione della nuova commedia: *Cheur cruel e raison froide*.

× **Un nuovo dramma di Cossa.** — La compagnia Bellotti-Bon rappresenterà nel prossimo novembre al teatro Manzoni di Milano un nuovo dramma di Cossa intitolato: *Cecilia*.

L'argomento è tolto dalla vita del pittore Giorgione.

× **Novità al San Martiniano.** — Al teatrino San Martiniano sono annunciate le ultime rappresentazioni dello spettacolo: *I quattro Napoleoni*, che da oltre un mese si replica ed ebbe sì lieto successo.

La Direzione di quel teatrino sempre intenta a produrre le cose d'attualità, ha preparato nientemeno che un *fac simile* della inaugurazione del monumento di Piazza Statuto, con una *Rivista* comico-satirica: *Il giro di Torino in 80 minuti*. E non basta; tutte novità sarà preceduta dalla apoteosi finale con trenta trasformazioni: *Il cavicchio d'oro*, e in questa fra i nuovi scenari figurerà: *La reggia del mago Manfredi*.

spettacoli d'oggi:

Vittorio, o. 7 1/2. — *Guarany*, opera-ballo.

Gerbino, o. 8. — *Una novella Didone — Amore e Patria — Meglio soli che male accompagnati.*

Alfieri, o. 8. — *Il Trovatore*, opera — *Gli amori di Teodolinda*, ballo.

Rossini, o. 8. — *Cheur cruel e raison froide — Monsù Travet maestro di ballo.*

Balbo, o. 7 1/2. — *Il Granduca di Gerolstein — La cloche du cure — On mariage in mer* — Serata a beneficio delle attrici esordienti Clelia Bianchi-Guerra e Grazia Castelli.

Nazionale, o. 8. — Bua caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni — Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recite alle ore 3.

Grande Skating-rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. Orario estivo dalle 7 alle 10 antimeridiane, dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

23 ottobre

Una visita alla Colonia agricola di Rivoli.

Lo spazio, l'inesorabile strettoio del tiranno, ci ha impedito fino ad oggi di parlare di questa visita che, parecchi giorni or sono, abbiamo il piacere di fare a quella Colonia. Profittiamo ora di poche linee che ci sono concesse per non tardare di più ad adempiere al debito nostro.

Come forse molti dei nostri lettori sapranno, l'Istituto della Colonia agricola di Rivoli è una creazione dell'Associazione torinese di carità a pro dei giovani poveri, orfani od abbandonati. Altra colonia simile essa aveva impiantata già dal 1843 presso Moncenisio: ma sopraffatta da ingenti passività incontrate per la costruzione della casa del Collegio degli Artigianelli in Torino, dovette qualche anno fa alienare la Colonia e così, con sommo suo dispiacere, togliere il ramo della coltura delle terre agli insegnamenti impartiti ai giovanetti ricoverati.

Ma vi fu bensì persona che dal profondo del cuore sentì quanto danno dovesse recare questa soppressione delle discipline agrarie nell'attuale sovercbia tendenza della gioventù verso i grandi centri manifatturieri, dove è soggetta molte volte al pericolo di perdere il lavoro, la salute, la tranquilla gioia domestica; questa persona si prefisse di rialzare nello spirito dei giovani l'idea dell'utilità e della nobiltà dell'agricoltura e a ciò ottenere, continuando le poco floride condizioni finanziarie dell'Associazione, si sobbarcò alla compra di un podere, lo ridusse ad uso di colonia-scuola, vi introdusse tutte le modificazioni e le innovazioni necessarie e offerse all'Associazione di pigliarlo in semplice affitto, obbligandosi a vendergliele a prezzo di costo ogni qual volta essa, avendone i mezzi, volesse acquistarlo. Di questa persona noi sappiamo il nome; ma, benefiscente quanto modesta, essa non ama la pompa della pubblicità, e noi dobbiamo rispettare il suo silenzio.

Oggidì dunque, e saranno da tre anni, questa Colonia agricola vive. Attualmente l'Associazione di Carità vi può accogliere circa 60 giovani degli otto ai quattordici anni, orfani od abbandonati quasi tutti dai parenti, scelti o a richiesta o dopo esame fra i ricoverati nello diverse case che l'Associazione ha create.

I giovani della Colonia prendono la esatta pratica della coltura dei cereali e delle viti e vengono specialmente ammaestrati nell'orticoltura, nella coltivazione delle piante e dei fiori, onde agevolare non queste varie cognizioni il loro collocamento all'epoca dell'uscita come giardinieri o fattori di piccole tenute.

La Casa non è semplicemente agricola, ma vi sono annessi anche alcuni laboratorii allo scopo di fornirle gli oggetti più indispensabili e di istruire nelle arti in essa esercitate i giovani che vi dimostrassero speciale inclinazione.

Finalmente la Colonia è anche luogo di breve villeggiatura pei piccini dei diversi Istituti dell'Associazione, dei malaticci che hanno bisogno d'aria campestre, ecc., ecc.

Ma veniamo una volta alla nostra visita alla Colonia, scopo di questo nostro scritto.

La Colonia è sita nel territorio di Rivoli che tocca la borgata di Bruere, quasi egualmente distante da Rivoli, da Alpignano, da Collegno e da Pianezza.

Che aspetto ridente, che amenità di sito ci presentò fin dal primo colpo d'occhio! Era di mattina sulle prime ore e il sole nascente dardeggiava sui due bianchi bracci della fattoria lussuosi risaltare come in un quadro sullo sfondo azzurro-cupo del cielo e l'arco delle Alpi sopraccitate: tutt'attorno la villa, gli orti, i prati spiccavano verdi, rugiadosi, ridenti come non si giunge che abbia compiuto allora la sua toletta.

E il paragone può calzare, perchè difatti bisogna vedere con che cura, con che delicatezza, con che precisione sono tenuti quella villa, quegli orti, quei prati.

Noi, guidati dal direttore tecnico dell'istituto, signor ing. Carlo Peretti, il abbiamo corsi minutamente palmo per palmo e non esageriamo dicendo che ad ognuno arrecano sempre più meravigliati. Quel podere coltivato dai giovani agricoltori si può dire che è una terra promessa: la tutto nasce e cresce con proporzioni fenomenali; due misole fanno il vasto e un mezzo vigneto; due barbabietole fanno il carico d'un uomo, vi mancava del cavoli da farne con un solo la minestra ad un convitto intiero. Non siamo, come si vede, nel bello stile, ma la cosa non è per questo meno vera e meno ammirevole. È un fatto. Diciamo, che chiunque vinta il podere della Colonia agricola reste annullato o non più restare dal comperar il direttore di *chi di cosa?* di *in che modo?* come precisamente facciamo noi. E il modesto direttore rispondeva: « Credano, è solo un po' di cura, ma è tutto per la bontà del suolo, che è ottimo... » Sì, certo, egregio direttore, ottimo è il suolo, ma secondato dalla intelligenza e dalla assiduità di cui Ella è capace.

Spesi per le attuale del giardino, dell'orto e dei prati, a mosaici, a drappelli, sbandati, incontravamo i giovinetti della Colonia intenti ai loro lavori. Non ne abbiam veduto uno, uno solo che avesse un'aria mesta che prosperasse e che non sorridesse.

Vestiti alla campagnuola, col loro larghi cappelli di paglia chi in testa, chi alle spalle intenti chi alla zappa, chi alla pala, chi alle *carriole*, chi al tridente, ecc. ecc., passavano in rassegna dei giovanetti coi robusti, così, diciamolo pure, così belli ch'era un piacere vederli. Lavoravano, lavoravano tutti con tanto animo, con una che mostrasse di essere di malavoglia, era un'attività ben diversa da quella che avvenga di vedar da giovanetti di quella età fra i banchi di una scuola. E appunto in quel momento il nostro pensiero corse alle nostre scuole cittadine dal leggere e dallo scrivere e facevamo un parallelo fra dei volti pallidi, smunti, stanchi che ci tornavano alla memoria e quelli che avevamo sott'occhi.

— Vedono, ci disse il direttore, parecchi di questi ragazzi fuggano la disperazione dei maestri delle nostre scuole elementari: qui sono ora modello di buona volontà e di profitto. — Oh! nelle nostre società quanti spostati di meno se ci fossero di queste colonie agricole di più!

Il giardino della colonia, appena da poco tempo trasciato e coltivato, è già per tutti una valida promessa di quello che non mancherà di esser fra breve: conta già parecchie centinaia di vasi di fiori esotici e da serra coltivati con maestria d'artista e con un quasi entusiasmo dai parecchi giovanetti scelti fra i più intelligenti. Un piccolo giardiniere di forse 9 anni ci mostrò una magnifica *fuscia* nata da lui e la additava con un'aria di fedeltà indescrivibile.

Passammo a visitare i lavori dei campi e delle irrigazioni della Colonia. Come dire di tutto come vorremmo, se questo lavorabile spazio ci costringe?

I lavori dei campi, di arginatura, di avvalorramento dei terreni sono dovuti, come il resto, all'ingegnere Peretti che vi dispiega un'attività e un energia non comune; ma quel che va lodato di più sono i lavori di irrigazione.

Il benemerito Consorzio della Bealera di Rivoli ha concesso gratuitamente all'Istituto una piccola erogazione continua d'acqua. Or bene: bisogna vedere in quanti e in quali modi di quel beneficio fu tratto vantaggio dal direttore della Colonia. La cosa è venuta fino all'ultimo piano di acqua potabile; tutto il podere ne è irrigato; finalmente fu costruito un lago-serbatoio, che è anche vivaio di oltre a 2000 tinche, trote, ecc., e anche di bagno pei giovani agricoltori.

Passiamo in fretta all'interno della fattoria. Entriamo in un vasto cortile chiuso da due lati dai due bracci della fabbrica e che degli altri ne aspetta altri due di nuova costruzione, la quale verrà, speriamolo, presto resa possibile per opera di nuovi benefattori. La fattoria è di tre piani: al terreno ci sono stalle, cucine, laboratori di fabbri, di meccanici, di legnaiuoli, ecc.; al secondo piano ci sono le scuole, che si fanno nelle ore calde e nei dì che non si può attendere ai lavori campestri; i dormitori, i refettori, ecc.; al terzo piano i granai, gli essiccatoi, la serra, ecc., ecc.

Non supremo dire il bell'effetto che si faceva il visitare tutte quelle cose, quei laboratori, quelle scuole, ecc. Era pure un bel contrasto di agreste, di collegiale, di faticoso insieme quello che ci si presentava allo sguardo.

Il libro e la zappa che avevano fatto società, l'ago del sarto posto ad indice nei quaderni, un'antologia di Fornaciari fra due incudini, un solo stesso tavolo messi in esposizione due facciate di calligrafia, quattro porri a una chiave nuova, tutti lavori egualmente usciti dall'Istituto e probabilmente dalla stessa mano. Non era una cosa stranamente nuova che doveva far pensare i visitatori? Ma ci mettiamo a ridire i pensieri che ci venivano alla mente in quella visita, non la finiamo più, mentre invece qui dobbiamo finire. E non parleremo perciò neanco dell'allevamento dei bovini del podere, dell'allevamento dei conigli, dei colombi, dei progetti di altre colture intraprese o ideate dalla Direzione della Colonia. Ma appunto perchè di tutte queste cose non possiamo parlare noi, terminiamo facendo caldo invito ai nostri lettori ed per avventura le nostre parole affrettate abbiano svegliato un po' d'interesse, a volersi recare essi stessi alla Colonia agricola di Rivoli: si meriterà che nel direttore cavaliere Peretti troveranno sempre una guida gentile e compiacente; vedano, odano, tocchino anche, chè qui è il caso, e ci diranno poi se noi abbiamo esagerato dimostrando per la Colonia agricola e per chi la dirige la nostra più viva ammirazione. E speriamo pure che fra tanti che converranno nel nostro giubilo si sarà chi, oltre alle lodi, vorrà anche chiamarsi benefattore di questa istituzione nascente e bisognosa ancora perciò dell'aiuto dei privati generosi.

*** **Effemeridi Piemontesi.**

1571. — La vittoria di Lepanto.

La battaglia navale di Lepanto ebbe luogo il 7 ottobre 1571. Questa famosa battaglia, in cui fu sconfitta la potenza mussulmana, può contarsi fra le memorie piemontesi, giacchè Emanuel Filiberto obbedì alla chiamata di Pio V, e prese parte alla crociata con tre galee capitanate da Andrea Provana, detto monsignor di Leinì, il quale morì splendidamente nella battaglia.

La notizia della riportata vittoria giunse a Torino il 29 ottobre e fu festeggiata con una processione solennissima, con fuochi e collo sparo delle artiglierie. Per l'effetto morale, la partecipazione del Piemonte alla battaglia di Lepanto fu considerata come eguale alla sua partecipazione alla recente alleanza di Crimea.

*** **Convocazione del Consiglio Comunale.** — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica sabato sera, 25.

*** **Programma delle prossime feste.** — Diamo il programma delle feste che si daranno a Torino in occasione dell'inaugurazione del monumento *del Traforo del Frejus*:

Domenica, 26. — Grande illuminazione (facoltativa a cotori) sulla Piazza della Statuto.

Concerti musicali nella medesima piazza e su quella di San Martino.

Rappresentazione della tragedia *Zaira* al teatro *Scribe*, data dall'illustre Tommaso Salvini.

Lunedì, 27. — Grande concerto musicale alle ore 8 di sera in Piazza Castello.

Fuochi di Bengala sulla Piazza dello Statuto.

Grande serata di gala al teatro *Vittorio Emanuele* con illuminazione a giorno, coll'opera *Il Guarany*; nell'intermezzo della quale verrà cantato l'inno per l'inaugurazione del Monumento commemorativo, parole di A. Garrone e musica del maestro Gaetano Teodoro.

Martedì, 28. — Passeggiata fantastica con fiaccole e musiche alle principali vie della città partendo dalla Piazza dello Statuto alle ore 8 di sera.

Torino, 22 ottobre 1879.

Il Comitato Promotore.

NB. La ferrovie dell'Alta Italia hanno concesso che i biglietti di andata e ritorno distribuiti domani siano valevoli sino all'ultimo treno del 26 corrente.

*** **Nuovo orario sulle ferrovie.** — Col 1° novembre prossimo andrà in vigore il nuovo orario generale d'inverno per tutte le strade ferrate italiane, stato or ora approvato dal Ministero.

*** **Banchetto degli ingegneri.** — Nell'adunanza tenutasi ieri (22) nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale si è stabilito di festeggiare l'inaugurazione del monumento del Traforo del Fréjus con un pranzo, al quale parteranno pronte parte, oltre agli ingegneri laureati nell'Università e nella Scuola d'applicazione di Torino, anche quegli altri ingegneri che si trovassero in tale occasione in questa città.

E per gli opportuni provvedimenti gli intervenuti all'adunanza hanno nominato un Comitato composto degli ingegneri: Cappi, Massarachetti, Peyron, Davidini, Fresnot, Berruti, Bennazzo, Regis, Sachero e Vigna.

Tale pranzo avrà luogo la sera di martedì, 28 corrente, nel locale ed in quell'ora che il Comitato stesso farà conoscere per mezzo dei giornali.

Le adesioni si ricevono sino a tutto sabato prossimo alla Società degli ingegneri, via Principe Amedeo, n. 29, o presso la Società promotrice dell'industria nazionale, piazza Castello, palazzo delle Finanze, n. 25.

*** **Resoconto di una festa di beneficenza.** — Abbiamo ricevuto il resoconto della festa di beneficenza datasi il 8. Parco il giorno 12 corrente. Ecco le principali cifre:

Entrata L. 1866 40 — *Uscita* L. 1225 55

Rimanenza L. 640 85.

Il Comitato di beneficenza del R. Parco nel rendere di pubblica ragione il risultato del suo operato, si fa un dovere di rendere vive grazie a tutte quelle generose persone che contribuirono, con doni ed adesioni, tanto efficacemente al buon esito del Ballo di beneficenza, alle Autorità che coadiuvarono colla massima premura il Comitato, secondando gentilmente tutte le indicazioni e facilitazioni al disimpegno degli obbligati imposti dalle leggi pei sindaci trattenimenti, non che alle guardie campestri in

trasloco di questo trovato, mospeso in Italia da varii mesi, in aspettativa della decisione della legge sulle concessioni ferroviarie, verranno d'ora innanzi ripresi ed eseguiti con maggiore attività, potenza ed estensione in Francia ed in altri Stati in relazione con l'azienda in Italia.

« Non ostante l'aspettativa di varii anni, non cessando di dimostrare l'attività evidente del nuovo sistema Sinattrito per mezzo di molteplici esami favorevoli dei tecnici competenti e di esperienze diverse sopra ruote, veicoli e vagoni del sistema Sinattrito di [illegible] vantaggioso non dubbio; la gerenza dell'Impresa deve dichiarare che finora in Italia non si presentarono, comunché proposte e concorso insufficiente ed insapace di capitalisti e di Società, le quali terminarono sempre con lasciare a mezza strada le operazioni.

« La iniziativa potenti economiche e la umanitarie sembrano quasi spente per ora in Italia, nelle condizioni dello stato attuale.

« È perciò, che il sottoscritto, nell'attivo inventore sottoscritto, e suo Gerente, tenendo sempre in conto il generoso concorso, abbenchè piccolo ed insufficiente dei suoi concorrenti in Italia onde non perdere totalmente i molteplici interessi che spettano per diritto internazionale all'inventore ed ai suoi associati, decise di trasportare la sede delle operazioni a Parigi, ossia dove meglio potrà riuscire l'impresa d'attuamento, e di esercizio di tale trovato massimo della razza Sinattrito l'unica utile ed economica, che esista, e che possa esistere in tutto il mondo.

« Tale è la ruota, il veicolo e la ferrovia a *tramway* del sistema Sinattrito, ossia la ruota vincitrice delle resistenze al massimo grado, ed al minimo di economia, secondo lo sviluppo della medesima, cioè della ruota Sinattrito d'importanza universale, la quale, riorganizzando e trasformando di capo a fondo tutti i veicoli, le ferrovie degli Stati, i *tramways* e le macchine degli opifici e delle industrie, con vantaggi e conseguenze incalcolabili — senza tema di vana esagerazione — si può asserire che concerne gli interessi e le operazioni di oltre cinquanta miliardi di utili economici e tutte le Nazioni del due emisferi. Negate bene, o convenite.

« Dalla Succursale di Alessandria-Frugarolo, 10 ottobre 1879.

« *L'Inventore e gerente*
« Ing. BOSCARINI. »

Fiera a Moncalieri. — *Nunlio vobis gaudium magnum...* Lunedì prossimo, 27, avrà luogo a Moncalieri la tradizionale fiera *dij subiett* (dei Bachetti). Il divertimento sarà al solito variato ed attraente per la qualità e la quantità di persone che vi si recheranno. Vi saranno anche straordinarie di *omnibus* e tramvia per facilitare l'andata a Moncalieri ed il ritorno dei festaiuoli a Torino.

I Torinesi non se ne staranno certamente impassibili a prenderanno d'assalto fin dal mattino tutti i veicoli diretti a Moncalieri.

Cronaca nera. — A MONTE CARLO. — Fa il giro della stampa il seguente tenebroso racconto relativo ai fasti di Monte Carlo.

Un signore russo perdette al ginoco la ragguardevole somma di L. 1,400,000.

Ora è d'uopo sapere che lo stabilimento di Monte Carlo è caritatevole e pietoso quant'altri mai, ed allorchè un disgraziato ha perduto tutto il fatto proprio, gli dà il mezzo di rimpatriare. Al malcapitato russo vennero offerte a questo titolo L. 20,000; le rifiutò, e, in apparenza tranquillo, si ritirò nella sua stanza al violino *Hôtel de Paris*. Nel silenzio della notte s'impiccò, e primo ad avvertire il caso fu al domani mattina un servo.

A Torino.

Caduta. — A. R., d'anni 15, muratore, cadde ieri in una fossa in cui stavasi spegnendo calce in via Napione al N. 30, lencchè gravemente offeso dai vapori caustici, pure si avviò da solo verso casa sua, ma ad un certo punto il dolore gli tolse le forze e cadde riverso al suolo. Due guardie municipali lo soccorsero e lo condussero all'Ospedale di S. Giovanni ove fu ricoverato.

Ladri e furti. — Un mariuolo sul 29 anni si introdusse ieri verso le 6 del pomeriggio in una soffitta della casa N. 1 del Corso S. Martino e vi rovistò ogni cosa per trovar preda. Mentre stava tutto attento alla bretta impresa, sopraggiunse a disturbarlo la figlia della pigionale che volle sapere di che cercasse.

Il briccone, borbottando contumelie, se la diede a gambe col poco bottino d'un anello d'argento del valore d'un paio di lire.

— Una rigattiera di via Sant'Agostino, certa L. A., avendo abbandonato momentaneamente il proprio negozio, venne da sconosciuto ladro derubata di 5 scialli del costo di L. 12.

— Ieri nelle ore pomeridiane venne perpetrato, nell'alloggio abitato dai fratelli P. P. e C., un furto di effetti di vestiario e di biancheria per L. 50. I ladri per entrare in quell'alloggio si servirono d'una chiave perduta.

— Vennero ieri arrestati certi M. G., di anni 19 e T. G., d'anni 23, imputati del furto di L. 43 in biglietti di Banca, e d'un banale con effetti di vestiario, consumato poco prima nella abitazione di certo G. C., in via San Tommaso, N. 25. In casa del primo arrestato vennero reperiti e sequestrati tutti gli oggetti rubati.

— Alle 12 della scorsa notte vennero pure arrestati certi M. S., d'anni 15 e B. V., di anni 16, perchè trovati detentori d'una forma di uscio del costo di L. 18, di cui non seppero giustificarne il possesso.

Arrestati: 9 per disordini ed ubbriachezza, 6 per oziosi e sospetti.

STATO CIVILE DI TORINO. — 22 *ottobre.* **Nascite** 22, cioè: maschi 14, femmine 8.

Morti. — Peretti Carlo, d'anni 10, di Torino — Castagneri Orsola, id. 75, di Mezzenile — Lanza Carlo, id. 71, di S. Damiano Asti — Barroso Margherita nata Brussino, id. 80, di Pinbeni Torinese — Ferrero Angela, id. 7, di Torino — Ardaino Giacomo, id. 53, di Ferrere d'Asti, negoziante — Durando Maddalena, id. 51, di Bonvicino — Quaglino Giovanni, id. 49, di Chieri, sellaio — Molard Leopoldo, id. 67, di Ginevra, incisore — Rebaudo Antonio, id. 37, Borgaro — Rondano Anna, id. 60, di Pontestura — Menso Ornia nata Piovano, id. 93, di Piacenza — Molinero Giacomo, id. 66, di Pradleves, bracciante — Dogliani Giovanni, id. 70, di Cuneo, calzolaio — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui *a domicilio* 13, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 *ottobre.*

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Umidità relativa in centesimi	Tensione del vapore in millimetri	Direzione anemometrica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 713,0 + 0,1	4,2	98	NE	0	sereno
9 a. 710,1 + 8,3	3,5	33	NE	calma	sereno
Mezzo. 711,3 + 12,7	4,1	40	NE	N.	sereno
3 p. 712,2 + 11,5	4,5	37	NE	N.	sereno
6 p. 713,0 + 10,1	6,0	61	NE	N.	sereno
9 p. 713,1 + 8,2	5,9	78	NE	N.	sereno

Temperatura estrema al Nord (a gradi centesimali) + Minima + 2,6. Massima + 15,0. Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte: 1 ottobre + 4,8.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 23 ore 1879. — Nascere del SOLE, 6,45. Passaggio al meridiano 0,1. Tramonto 5,16. — Nascere della LUNA, 2,46 sera. Passaggio al meridiano 8,17 sera. Tramonto 6,52 matt. — Giorno della Luna, 9.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 22 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3. m. 50 p.*

Barometro stazionario a Comacre, minato di 5 mm. in Sardegna, due a 10 mm. nell'Italia superiore e media, abbassato di 5 a 6 mm. nella inferiore. Il barometro segna a Moncalieri 709 mm., a Taranto ed a Messina 751 mm. Soffiano venti freschi e forti del 1° e del 4° quadrante. Forticsimi ad Urbino, a Portotorres ed a Trapani. Il mare è agitato o grosso a Pe di Primaro, a Rimini, al golfo di Asinara ed a Trapani. Il cielo è nuvoloso o coperto nelle Marche e nel mezzogiorno, è piovoso a Camerino ed al Capo di Lanca, è sereno nel resto d'Italia. Il barometro è salito di 10 mm. a Riva sul lago di Garda e di 6 mm. a Dregona nel Tirolo ove piove.

Domineranno i venti delle regioni settentrionali ancora per alcuni paesi del centro e nel sud d'Italia, ove sono sempre probabili burrasche.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 20 ottobre 1879.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Hapsmanda	13,0	6,0	Bordeaux	19,0	12,5
Stoccolma	7,0	2,0	Lione	12,8	7,2
Pietroburgo	9,0	5,0	Nizza	19,4	11,3
Spezzia	16,0	2,0	Madrid	24,4	6,3
Palma (Ki)	14,4	10,0	Lisbona	23,0	14,0
Varmouth	16,7	7,2	Torino	14,5	7,6
Granzilles	14,0	9,2	Moncalieri	15,1	6,0
Amburgo	15,0	11,0	Roma	18,2	9,0
Cassel	»	»	Napoli	18,0	8,2
Brenslavia	13,0	4,0	Algeri	20,0	13,0
Vienna	10,0	6,0	Tunisi	21,0	8,0
Berna	8,5	3,3	Biskra	»	»
Parigi	16,7	11,6	Leghorn	26,0	11,0

P. F. Ginevra.

CORRIERE DELLA SERA
22 ottobre.

CORRIERE DI NAPOLI.

Meeting *per la pace — Dubbi e non dubbi — La scuola di corallo — Chi ci va — Notizie dalla capitale — Ritorno in Napoli — Il viaggio del Redive e seguito — Per l'avvenire — Perturbazioni atmosferiche — Gl'inverecondi al Sannazaro — Per Zola.*

(Corr.) — 20 ottobre 1879. — Mentre la serie dei Congressi e delle Esposizioni più o meno pacifiche e pacifiste non è per anco esaurita, già si pensa a due nuove rappresentazioni politico-commerciali. Per domenica si annunzia un gran *meeting* in favore del disarmo *simultaneo proporzionale* o *parziale*. È una specie di Congresso per la pace, di quella pace che da molti si vorrebbe imporre con la guerra.

A credarne alle voci, il *meeting* dovrebbe essere colossale ed internazionale. Dovrebbero prendervi parte rappresentanze e deputazioni delle varie provincie, dei delegati della Società dell'arbitrato internazionale e delle Associazioni americane ed inglesi degli Amici della pace.

Poi nomini politici nostrani e stranieri sedicenti benefattori dell'umanità, individui del cuore molle e tenero, non, con. Sarà dunque un *milingone*. La quistione seria consiste nell'esser certi che la riunione vi sarà e dove sarà. Per ora posso accertarvi che nessun proprietario o affittuario di teatro è stato interpellato, ed a meno che l'adunanza non si voglia fare in piazza del Plebiscito, non saprei veder altro luogo adatto per una simile adunanza. Forse ci si penserà in questi giorni, perchè il tempo è bravo, ed il di annunziato si approssima.

Scommetterei un tanto che il 26 non vi sarà nulla e scommetterei pure che non solo il *meeting* non sarà il 26, ma non sarà mai. Perchè? potrete chiedermi. Non lo so, ma mi pare tutta una grossa ouriletta; potrei ingannarmi, tanto non aspiro all'infallibilità, ma proprio non ci credo.

***

Credo invece alla solenne inaugurazione della Scuola d'incisione sul corallo che avrà luogo a Torre del Greco il giorno 5 del prossimo novembre. Cioè dopo i Santi.

L'inaugurazione sarà splendida. V'interverranno molti invitati e presiederanno i ministri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura e commercio.

Avrete ragione a credere che queste due Eccellenze fossero gli onorevoli Perez e Cairoli. Vi sbagliereste molto. Passi per l'onorevole Perez, ma per il Cairoli neanche una *benedetta* ombra. Il ministro dell'agricoltura per il 5 novembre sarà un altro.

Da qui, da qualche migliaio di chilometri lontano, veggo i vostri occhi aprirsi grandi, quasi a compassione di me che credete aver perduto lo ben dello intelletto. Ebbene, vi sbaglierete ancora, perchè ci *posso assicurare* — e sapete che non sono facile ad usare simile frase — che il ministro vi sarà e non sarà l'on. Cairoli.

— E chi?

Permettetemi dirvi che ne volete sapere troppo, e che spetterebbe ai miei colleghi di Roma di rispondere alla domanda. Tuttavia siccome sono buon figliuolo e capisco che alle volte si può ignorare una qualche cosa — se non molte cose — così chiudo il parlamento di stenderami per un poco nell'alta politica.

***

Fu solo giovedì scorso che l'onorevole Micoli partì da Napoli, dopo di essersi inteso con varii colleghi influenti della deputazione meridionale. Egli era chiamato dall'onorevole Cairoli; i congregati di casa Catucci dissero che erano pronti ad appoggiare seriamente e largamente il Ministero, alle seguenti condizioni:

1° Obbligo da parte del Ministero di sostenere in Senato la totale abolizione del macinato al quale fosse, anche a costo di provocare un conflitto;

2° Assicurazione che il Consiglio provinciale di Napoli non verrebbe sciolto;

3° Promessa di governare con uomini di Sinistra e secondo il programma della Sinistra;

4° Economie maggiori, tali da fare scomparire il disavanzo accumulato dall'onorevole Grimaldi;

5° Completamento del Ministero con due meridionali presi dalla minoranza del 9 luglio.

Sembra certo che l'onor. Cairoli abbia accettato tutte e cinque queste condizioni e non solo ne prendarà impegno con il Micoli, ma inviava l'on. Cucchi in Napoli per ripetere gl'impegni ed aprire trattative con l'onorevole Lovito per il Ministero dell'agricoltura. Queste trattative sono molto lunghe e pare che non si attenda se non il ritorno a Roma dell'on. Villa per fare ufficialmente l'offerta del portafogli al Lovito. Per la marina non ancora si sarebbe deciso nulla, ma si pensa al D'Amico, all'Acton e al Martini.

Ed ora mi ritiro dalla mia altura e ritorno nella mia.

***

Alla fine S. A. Ismail-pascià ieri mattina ha trasportato i suoi penati e le sue donne alla villa della *Favorita*.

Nessuno era stato avvertito del trasloco, meno che la Questura. Anche persone addette alla Casa reale ignoravano che ieri era il giorno stabilito per il *gran viaggio*. Cominciava appena ad albeggiare allorchè le principesse, seguite dalle loro dame scortate dagli eunuchi, lasciarono la villa di Posilipo e ne vennero a piedi sulla strada, dove le aspettavano circa 12 vetture guardate da alcuno guardie di pubblica sicurezza. Le principesse e le altre donne erano vestite mezzo all'europea, mezzo alla mussulmana, e avevano il viso coperto. Salite in vettura, partirono per la *Favorita*, dove passeranno certamente tutto l'inverno, giacchè il Sultano ha permesso nel ritiro di permettere che Ismail-pascià si stabilisca in Oriente.

Voglio che alla *Favorita* le principesse riceveranno le signore napoletane che chiederanno di essere loro presentate, come pure il Kedive darà dei sontuosi desinari, ai quali saranno invitati uomini e donne. Curiosi noi non ci potremo vedere le signore mussulmane, ma i mussulmani potranno vedere, parlare e stringere più che le mani — se si accordano — alle nostre donne, e tutti felici.

Per fortuna che ieri mattina, quando avvenne il trasloco, messer Giorno aveva messo dal gastaro già l'acqua a catinelle, come avevo fatto la sera innanzi, parte della notte stessa, e come minacciò di fare anche oggi. Ma ieri fu una splendida giornata d'autunno, alquanto fredda, ma piacevole e propria di campagna.

***

Partono molti a lasciar Napoli, ma la mare si ritornò e tutti dentro ai teatri. A proposito, al Sannazaro la compagnia Bellotti-Bon N. i si ha dato altre due novità: *Cultura legali*, dell'Interdonato, ed il *Dinaro del Comune*, di Valentino Carrera. Sono stati due insuccessi, tanto che non hanno avuto l'onore di una seconda rappresentazione. Visto e considerato il giudizio del pubblico, io non cercai nel merito dei due lavori teatrali, e mi rimasero nell'umile parte di cronista.

***

Visto e considerato pare che l'ora si fatabile ed il corriere parta, io lascio di scrivere dopo averti detto che siamo senza sindaco e senza prefetto — entrambi sono andati a Roma — e che il Fondo si è aperto con uno spettacolo di musica: ci è rappresentato il *Faust* del Gounod, nel quale la parte di *Margherita* è stata interpretata assai bene da un'artista torinese, la sig.ª Sacchetta Cattino. E con ciò vi dico a rivederci.

CORRIERE DEL MATTINO
24 ottobre.

L'aggressione in ferrovia a Pescantina.

L'*Arena* di Verona ci dà i seguenti importanti particolari sull'audace aggressione avvenuta in un convoglio della ferrovia a Pescantina:

« Il mistero entro cui fieri ancora si ravvolgevano gli autori dell'audace aggressione in ferrovia si va diradando.

« Mercè una spiegata e ben diretta operazione del nostro Ufficio di Questura, veniva questa mattina arrestato certo Francesco P..., contrabbandiere di Pescantina, su cui gravitavano forti sospetti quale uno dei due malfattori, e cioè quello più attempato e indicato dai signori Bacon per il più alto e bruno.

« Il Francesco P... è persona molto pregiudicata e pericolosa e già stato condannato per furto e per violenza alla forza pubblica e da poco uscito dalle carceri.

« Appena questa mattina fu condotto all'ufficio di Questura, venne dal cav. Bandieri in persona assunto in esame. Alle vagoni domande dell'egregio ispettore, il Francesco P... naturalmente rispondeva sempre picche e menava il can per l'aia ogni volta che veniva interrogato sull'impiego della giornata di domenica.

« Finalmente il sig. ispettore, chiamato un piantone, gli ordinava di far entrare i signori americani.

« Alla parola *americani* il Francesco P... abile e pardi tutta quella presenza di spirito che sino là lo aveva sorretto, e cominciò a confondersi della meglio.

« Appena entrati i coniugi Bacon nel gabinetto dell'ispettore, Mistress Bacon, con accento di grande soddisfazione, disse:

« — *Parbleu!! C'est lui... bien lui...*, e quindi, sempre in francese: lo riavviso basato sui suoi capelli neri, alla testa rasata, al colore del volto ed alla specialità della sua fisonomia. Lo riavviso bellissimo, sebbene al sio cambiato d'abiti. È una faccia che non ma la dimenticherò così facilmente quella lì...

« Eguale pienamente vanno fatto dal signor Bacon che confermò pienamente quanto la sua signora aveva detto.

« Il Francesco P... l'abbiamo visto di persona anche nel mentre accompagnato dalle guardie veniva condotto nella camera di sicurezza.

« L'uomo è di statura piuttosto alta e di corporatura snella e robusta; ha due bei baffi neri, occhio vividissimo e scuro, capelli neri che porta tagliati corti a fil di forbice. Era piuttosto abbattuto e pallido.

« Giornalisti, i coniugi Bacon uscirono dalla Questura assai soddisfatti, come ebbero a dire a persone di nostra conoscenza, del modo con cui la Polizia italiana sa fare il suo dovere a presto. Il signor Bacon avrebbe detto: *La Police italienne ne m'est pas de moins morte.*

« E questo è il migliore elogio che si possa fare alla sagacia del nostro ufficio di Questura.

« Sappiamo, o almeno abbiamo subodorato per aria, che furono impartiti ordini di cattura di un altro individuo che sarebbe il secondo dei due aggressori e cioè il più giovane, il biondo, pur esso persona molto pregiudicata e capace a delinquere. »

La filoxera.

Si è annunziato che la filoxera è comparsa in un vigneto di Caserta; fortunatamente tale notizia pare non sia esatta; difatti il *Pungolo* di Napoli riceve dal prefetto di Terra di Lavoro un telegramma che assicura che in nessuna parte del territorio di quella provincia esistono filoxeri o fillosseri.

Che bella notizia!

Krzyzanowski a Roma.

È arrivato in Roma il pianista Krzyzanowski, del quale fu, non ha guari, celebrato il giubileo artistico in Cracovia; egli, dopo essersi trattenuto qualche giorno in Roma, si recherà a Bologna, Firenze e Venezia.

La colonia polacca residente in Roma si prepara a ricevere con grandi feste il celebre pianista.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Sulla sera

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Lo scopo della missione di Bilquidere a Berlino è di ottenere l'adesione dell'Austria, Germania ed Italia per la nomina della Commissione incaricata a fare le leggi obbligatorie pei Tribunali internazionali in Egitto. L'Inghilterra e la Francia avrebbero nella Commissione due rappresentanti; l'Austria, la Germania e l'Italia uno.

Palermo, 22. — Il vapore *Egadi* della Società Florio, proveniente da Messina, entrando nel porto urtò e sprofondò il Sauro: nessuna vittima. Speravi che i danni siano lievi.

Costantinopoli, 21. — Dicesi che Aubarède sarà nominato ambasciatore a Parigi.

Parigi, 22. — Un dispaccio da Buda-Pest dice che l'Ungheria soffre una terribile carestia in causa dei cattivi raccolti. Il Governo sospese il pagamento delle imposte fino al prossimo raccolto.

Dublino, 22. — Ieri si è qui costituita la Lega territoriale irlandese. Parnell fu eletto presidente; egli partirà per l'America per incitare simpatie per gl'Irlandesi.

Del mattino

Palermo, 22. — Il vapore *Egadi* fu completamente ripescato a galla. I danni si calcolano lievissimi.

Aden, 21. — Il vapore *Rosetta*, della Società Rubattino, giunse da Calcutta e proseguì per Napoli e Genova.

Messico, 16. — Benitez, candidato principale alla presidenza, fu nominato ministro degli esteri.

Nuova York, 22. — In un discorso tenuto ieri, Evarts disse che, se la libertà del paese è sempre minacciata, il popolo difenderebbe la sua salvezza al ultimo che potrebbe meglio mantenere i diritti elettorali.

Ricordò che, dopo la guerra, il popolo confidò a Grant gli onori supremi.

Pietroburgo, 22. — Quasi tutti i giornali russi consigliano il Governo a reccogliersi, fa presentare dall'attitudine della Turchia, e di serbare la sua forza non nelle alleanze, ma nella coalizione delle ricchezze interne.

L'Agenzia Russa dice che la parte illuminata del popolo inglese non crederà alle accuse di Salisbury contro la Russia, che non pensa punto alla conquista di Costantinopoli, nè a creare un Impero ibrido.

Se in Europa devesi prendere la difesa dei Cristiani, la responsabilità della sua azione ricade sopra l'Europa, che non rispose ai suoi numerosi appelli per un'azione comune. L'esistenza di 10 milioni di Slavi orientali è tanto indipendente dal buon volere della Russia, quanto è ingerirsi al malvolere dell'Inghilterra.

Bucarest, 22. — La Rumenia sarà rappresentata nella Commissione tecnica per sciogliere la questione dell'Austriaco.

Madrid, 22. — La Commissione per la completa della schiavitù approvò l'abolizione per Cuba.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Sulla sera.

Napoli, 22, ore 11,17. — Il Comizio per la pace si terrà qui domenica nella sala dell'Istituto tecnico. Lo presiederà l'on. Ricciardi. V'interverranno alcuni noti propugnatori della pace universale.

— Sono in grado di assicurarvi che gli accordi presi fra l'on. Cairoli ed il deputato Miceli sono molto inoltrati.

Tutte le notizie sulle probabili nomine di nuovi ministri sono inesatte.

Roma, 22, ore 4. — Il richiamo del generale Cialdini dall'Ambasciata di Parigi pare deciso.

— Alcuni credono che la trattative per gli accordi fra il Ministero ed alcune frazioni di Sinistra vengano rimandate alla riconvocazione della Camera.

— L'ex-parlaccio della Compagnia Cavdinali, Carluccio, che viene a deporre nel processo Fadda, è giunto da Bari alle 2 pom. Alla stazione vi erano molti curiosi.

— *Ore 4,10. — Processo Fadda.* — La sala è piena zeppa di pubblico venuto per sentire la deposizione del teste Carluccio.

La seduta è aperta alle ore 3 circa.

Il Presidente fa chiamare subito l'ex-parlaccio della Compagnia e lo invita a fare le rivelazioni che aveva promesse al procuratore del Re di Bari.

Carluccio si alza e conferma che la Raffaella Saracani gli offrì 100 piastre napolitane se andava a Roma ad uccidere il capitano Fadda. La somma metà gliela avrebbe data in anticipazione e metà a delitto compiuto.

Sensazione profonda nella sala.

La deposizione continua.

Ieri mattina.

Roma, 23, ore 9,10. — Fra le variazioni d'aumento al bilancio, che il ministro Grimaldi deve mandare alla Camera, vi è compresa quella di lire 5,000,000 per aumento del prezzo dei grani e foraggi.

— È difficile che il Presidente del Consiglio dei ministri accompagni il Re a Torino in occasione dell'inaugurazione del monumento commemorativo del Traforo del Frejus. L'on. Cairoli si recherà a Torino dopo il giorno 26 ottobre, venendo già domenica in codesta città altri tre ministri, cioè: gli onorevoli Bonelli, Villa e Baccarini.

— *Ore 10,50.* — Si conferma la voce che, richiamando da Parigi il generale Cialdini, vorrebbe mandato dal Governo a reggere l'Ambasciata italiana il signor Bessmano.

— L'on. Cairoli ebbe un altro colloquio con parecchi deputati.

VITTORIO AZZARIO Direttore,
ENRICO SERRANO gerente.

Istituto Grillo Corsi elementare, tecnico, ginnasiale, liceale.
I convittori alunni del corso tecnico e ginnasio e liceo possono frequentare le R. Scuole, col l'Istituto è annesso. — Via delle Rosine, 15bis, Torino. 4225

ISTITUTO ROSSI
Via Mercanti, n. 15.
Col 1 p. v. novembre incominceranno le lezioni per gli esperanti agli Istituti militari e le lezioni per i corsi liceale, ginnasiale e tecnico. 0906

Istituto sorelle Botto *via Cavour, num. 20.*
Classi elementari e scuole di complemento. Corsi liberi di letteratura italiana, lingue straniere e disegno. 4378

— **Smarrimento.** — Ieri dalle 4 alle 4 1/2 pom. venne smarrita da via Accademia Albertina all'*Hôtel d'Europe* in piazza Castello, percorrendo i portici di via Po, una piccola borsa inglese ricoperta di tartaruga, contenente una discreta somma di denaro, un pendente da orecchino (una perla orientale), ed alcune carte.

Mancia di L. 100 a chi, avendo trovato questa borsa, la consegni al portinaio della casa num. 15 di via Oporto.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) ottobre 21 22
FARINE 6 m. pel c. (1) L. 74 25 74 25
» per novembre » 74 50 74 25
» per 4 m. da 9bre » 74 75 74 75
» pei 4 mesi primi » 75 25 75 —
BLEDI esc. 88 10/13(8)» 58 — 63 25
» » 7/9 » 59 — 60 25
» bianco 8 » 72 50 73 25
» raffinato scelto » 154 — 154 —
LIVERPOOL, 22 (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 9000.
Cotoni americani Surats fermissimi.
HAVRE, 22 (sera).
COTONI — Vendite balle 1000.
Mercato fermo.
Buona ricerca regolare.
CAFFÈ — Vedasi cne. 18190.
Mercato attivo.
Con tendenza al rialzo.
MARSIGLIA, 22 (sera).
FRUMENTI — Import. ett. 1000
» — Vendite » 27000
Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 kil., tara perduta. — (2) per 100 chil. netti, tara perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 22 ottobre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzini	»	»
	Trame	»	»
	Greggia	14	129 51
	Articoli diversi	»	»
	Totale	14	129 51
	Tot. nel mese a oggi	176	
Stagionatura speciale sollecitata	Organzini	3	267 97
	Trame	»	»
	Greggia	14	1490 97
	Articoli diversi	»	»
	Totale	17	1758 94
	Tot. nel mese a oggi	253	
Condiz. ordin. Stagionatura ordinaria	Organzini	»	»
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	»	»
	Tot. nel mese a oggi	53	

Situazione del caffè sopra i sei principali mercati europei.
Deposito al 1° ottobre.

	1878	1879
Olanda Q. ing.	663,000	418,000
Anversa »	80,000	84,000
Amburgo »	220,000	270,000
Trieste »	79,000	58,000
Havre »	295,000	533,100
Inghilterra »	387,000	364,000
Totale q. ing.	1,727,000	1,726,000
Importazioni in 9 mesi.		
In Olanda Q.	1,201,000	1,057,000
Ad Anversa »	552,000	759,000
Ad Amburgo »	1,224,000	1,263,000
A Trieste »	197,000	164,000
All'Havre »	684,000	669,000
In Inghilterra »	1,035,000	1,315,000
Quint.	4,893,000	5,418,000
Dep. 1° genn. »	1,689,000	1,333,000
Insieme Quint.	6,582,000	6,817,000
Dep. 1° ottre »	1,727,000	1,726,000
Cons. in 9 m. Q.	4,825,000	5,091,000
Id. in 7bre »	595,000	611,000
Arr. in 7bre »	416,000	461,000

FERRARA, 21 ottobre. — Altri aumenti si spiegarono in quest'ottava nel nostro mercato granario e si ha ancora fiducia nella continuazione dei rialzi. Ciò che influisce ora all'aumento, è l'elevato aggio della valuta, che produce un conto maggiore nelle provenienze estere. Le partite di grano poste in vendita trovarono subito acquirenti ed i prezzi pagati superarono d'una lira in più al quintale della settimana passata. Vari contratti fecersi per granoni e febbraio ai prezzi di lire 28 50 a 29, e per la medesima epoche si vendettero a L. 40 con premio perduto di L. 2 50. Nei fermenton pure si nostrali che esteri importanti furono le contrattazioni.

Sono i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani turgaresi	L. 33 25 a 36 50
Id. Polesina	» 32 — a 34 25
Formentoni Polesini	» 27 50 a 28 —
Id. estari	» 24 — a 25 50
Avene	» 20 — a 21 —

Il listino posto Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 kil. netti.

Canapa. — Anche questo tessile ebbe a provare in questi ultimi giorni un risveglio. Incominciano ad arrivare le commissioni dall'estero e benchè non siano in quella vasta scala degli anni scorsi, pure bastano per incoraggire i nostri consumatori ed esportatori ad operare.

I prezzi che si praticarono sono dalle L. 340 a 365 ogni migliaio ferrarese.

CHIERI, 21 ottre. — Ecco il listino dei prezzi

Frumento	. .	ettol. L. 21 31	a — —
Segale	. .	» —	a — —
Meliga	. .	» —	a — —
Miglio	. .	» 17 16	a — —
Fave	. .	» —	a — —
— Fieno	. .	mir. —	a — —
— Paglia	. .	» —	a — —
— Bozzi 6 q.	. .	mir. —	a 8 — 8 50
— Id. 2ª	. .	» —	a 7 — 7 75
— Vitelli 1ª q.	. .	» 8 20	a 8 75
— Id. 2ª	. .	» 7 50	a 8 —

CARMAGNOLA, 22 ottobre. — Ecco il bollettino:

250 ett.	Frumento prezzo.	. .	mod. L. 27 27
110 »	Segale	. .	» 16 15
20 »	Avena	. .	» 19 23
70 »	Meliga	. .	» 19 07
— »	Miglio	. .	» — —
50 »	Riso	. .	» 23 25
— »	Bozzoli comuni	. .	» — —
— »	Cevi	. .	» — —
— »	Vare	. .	» — —
— »	Piselli	. .	» — —
— »	Lenticchie	. .	» — —
950 mir.	Paglie.	. .	» 1 45
1000 »	Castagne fresche	. .	» 2 —
— »	Id. secche	. .	» — —
20	fuoi e canali 1ª qual.	. .	» 2 50
20	Id. 2ª qual.	. .	» 1 50
12	Vitelli 1ª qual.	. .	» 2 50
25	Id. 2ª qual.	. .	» 2 20
4	Giovenche.	. .	» 0 30
—	Manzi	. .	» — —
25	Maiali da latte per capo.	. .	» 8 —
1000 mir.	Canapa grezza.	. .	» 2 75
— »	Id. lavorata	. .	» — —
— »	Seme di canapa.	. .	» — —
600 »	Cardone	. .	» 11 —
563 »	Olio fino d'oliva	. .	» 18 —
— »	Tritaglio	. .	» — —
40 »	Bozzoli 1ª qual.	. .	» 25 —
70 »	Id. 2ª qual.	. .	» 22 50
1000 doz.	Uova	. .	» 1 63

CUNEO, 22 ottobre. — Proseguono gli acquisti di cereali su larga scala non solamente sul mercato, ma altresì nei capoluoghi, apparendo i prezzi sono in continuo aumento.

Quelli della meliga però rimasero stazionari, ma mancò essi [illegible] ad elevarsi.

Si spediscono giornalmente farine per conto di speculatori.

Ebbesi ieri un bel mercato di castagne, che trovarono tosto compratori a prezzi sostenuti per esportazione.

Le uva ed il burro ottengono sempre prezzi alti ed insoliti.

Il valore del bestiame è in costante rialzo.

Quanto ai vini si attendono prezzi migliori per la necessaria provvista.

Ecco il listino dei prezzi:

580 ettol.	Frumento	. .	L. 27 33 a 28 —
250 »	Id. mischiato	. .	» 26 60 a 26 75
45 »	Segala	. .	» 17 80 a 18 20
15 »	Orzo	. .	» 16 60 a 17 20
150 »	Avena per mir.	. .	» 2 35 a 2 50
80 »	Riso	. .	» 30 65 a 32 50
310 »	Meliga	. .	» 13 20 a 13 —
10 »	Formentone	. .	» 13 10 a 12 50
70 »	Miglio	. .	» 17 20 a 18 20
50 »	Fave	. .	» 21 70 a 22 20
40 »	Fagiuoli	. .	» 18 50 a 17 50
30 »	Id. bianchi	. .	» 25 10 a 25 50
5000 mir.	Paglie	. .	» 2 20 a 2 30
300 »	Canapa	. .	» 20 — a 21 —
paia »	Castagne secche	. .	» 2 25 a 1 30
— »	Tritaglio	. .	» — — a — —
60 quint.	Legna forte	. .	» 2 20 a 2 30
45 »	Id. dolce	. .	» 2 00 a 2 20
20 »	Fieno	. .	» 20 — a 21 —
15 »	Paglia	. .	» 6 50 a 7 —
Barro al chil.		. .	» 2 20 a 2 25
Lardo	. .	. .	» 2 20 a 2 —
Carbone	. .	. .	» — — a — —
Ova duzzina		. .	» 1 — a 0 95
Vino 115 ett.	1ª qual.	L. 32 a 35	l'ettol.
125 »

VIA
Doragrossa
TORINO

VIA
Doragrossa
TORINO

G. PAGANI - P. FERRARIS E C., SUCCESSORI DEMICHELIS - CARLO COSTA E C. - A. ROSSO E C.

PREAVVISO

L'ognor crescente favore dimostrato dal Pubblico all'ideata nostra combinazione di unirci onde potere, per la gran quantità degli acquisti, ottenere prezzi eccezionali e non possibili se non da chi compra per ingenti somme, ci ha più che mai in questa stagione incoraggiati a maggiormente estendere le nostre provviste. Queste consistono in generi novità per signore ed altri articoli di fantasia, non escluso un ricchissimo assortimento in genere Pelliccierie da soddisfare a tutte le esigenze.

Come sempre, il prezzo fisso da non temere concorrenza sarà la nostra invariabile norma, dalla quale per qualunque sia ostacolo mai ci lascieremo smuovere.

Quanto prima sarà pubblicato l'Elenco delle merci e dei prezzi, ed il giorno della generale Esposizione.

4108

Pel 1° aprile 1880
da affittarsi **Grandiosa Alloggio** divisibile, di 500 metri quadrati, al 2° piano.
Via Barolo, N. 7. 4401

IN AFFITTO
Molino a Vinoro, composto di 4 macine, pulitore, buratto, rinfrescatore, con alloggio, il tutto di recente perfezionamento.
Per le condizioni rivolgersi alla ditta Fratelli Rey.

Magazzini al piano terreno di mq. 67, nella corte della casa Giacoli, piazza Castello. Dirigersi alla ditta Fratelli Rey. G.4389

Alloggio da affittare al presente, di 4 camere, al primo piano e cantina. Corso Valentino, N. 8.
Dirigersi ivi dal portinaio. 4414

Un segretario di Casa di Commercio cerca impiego come tale o come rappresentante di un negozio, dando all'uopo cauzione.
Scrivere a Mc Alberto, via San Secondo, 14*bis*, Torino. A.117

AVVISO.
Lo Stabilimento di chirurgia e meccanica dentale, esercito sotto la ditta **cav. Carlo Camuset e C.**, chirurgo e dentista di S. M. e Reale Famiglia, è trasferito in via Doragrossa, N. 9, piano nobile. A. 116

Al primo dicembre prossimo, ore nove del mattino, avanti al Trib. civile di Torino, in luogo

L'incanto

della casa del signor cavaliere Agostino Golzio, via Nizza, numero 93, rimpetto alla Scuola Veterinaria. 4418

FORMELLE (Motte)
gran formato, lire **dieci** il mille franco a domicilio, in Torino. — Prese in fabbrica, lire **otto**.
Presso Asinoni Giuseppe fu Angelo, Barriera Martinetto. 4396

VENDITA DI VINO
di tenuta privata. N. 8, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 18 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 4093

UN BIGLIARDO da vendere a modico prezzo. Dirigersi al Biglierdi, via della Zecca, 12, Torino. A. 108

CAVATURACCIOLI novità
si estraggono senza forarli e la massima facilità. L. 4, con istruzione.
Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4060

DA AFFITTARE
per il 1° dicembre
un appartamentino di tre stanze con cantina e due entrate in via Santa Teresa, N. 26, 4° piano. Dirigersi al portinaio di detta casa.

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Alle ore 9 pom. di venerdì, 7 novembre 1879, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto triennale del diritto competente alla Città di estrarre sabbia e ghiaia dalla Dora Riparia; e ne sarà il deliberamento a quello fra i concorrenti che, superando il minimum prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata, avrà offerto maggior prezzo annuo.
Il capitolato delle condizioni è visibile nell'ufficio 5° (Economia). 4407

LUIGI MAZZA
MERCANTE SARTO
Via Doragrossa, Num. 9
Grandissimo assortimento stoffe e abiti di tutte le stagioni, con grande ribasso. 4091

Tentiere perfezionate senza molle e poco palato; bellezza, solidità e inalterabile garantita. Coloro che portano quelle con molle il prof. Americano le trasforma nel suo sistema senza molle. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. G. 4412

BORGNA GIUSEPPE
Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 23.
Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con carro o senza, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.
Si affittano per la città.

Rossetter's Hair-Restorer
di H. R. **ROSSETTER**, *16, Coleman Street, City*, London.
Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Differisce dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di H. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 il flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 18 Aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Monto - MILANO Enrico Canali, Angelo Mironi e C., A. Manzoni e C. - LIVORNO, Dunn e Maltaseta - ROMA, G. Belser e C., A. [illegible] e C. - NAPOLI, G. Bertuccci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toletta in tutte le città d'Italia.

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabricant Breveté S.G.D.G. NEUILLY (Seine) — DELETTREZ Fabricant Breveté S.G.D.G. PARIS

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio soprafino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.
LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
GOLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e biancheggiare la pelle.
SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cocco, bouquets dei campi.
Crema al succo d'ananas per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

TORINO **TRATTORIA DEI DUE DELFINI** TORINO
Via Cernaia, N. 30.
Il sottoscritto pregiasi avvisare il colto pubblico d'avere rilevato il suddetto esercizio nuovamente abbellito e disposto in modo da nulla lasciare a desiderare in *confortable*. Intendesi pure in questo il buon trattamento e la modicità, per cui spera di essere onorato dal concorso del pubblico.
Il proprietario TIENI VINCENZO.

TAPPETI PER PAVIMENTI
Stoffe per mobili
Coperte, Tende, Mussole e articoli relativi.
G. AVIGDOR E FIGLI
Torino, via Lagrange, 8, Palazzo dell'Accademia Filarmonica.
Assortimento di Tappeti fatti di ogni misura e di ogni qualità.

ALBERGO E RISTORANTE REBECCHINO
vicino alla Stazione Centrale, angolo via Nizza e Berthollet
TORINO
Camere unite e separate — Sale per pranzi — Servizio di ristorante a tutte ore; proprietà nel servizio e modicità di prezzi — *Omnibus* a tutti gli arrivi dei Treni.
G. 4387 PATACCIA VINCENZO, proprietario

FERRAMENTA, OTTONAMI
Chincaglierie, ecc.
Vera **liquidazione** a forte ribasso. Si cederebbe il tutto in blocco, con mobiglie e locale, o ripartitamente.
P. M. RONAUDO, via *Doragrossa*, 31, *Torino*. 4045

AVVISO D'INCANTO
di eleganti mobili di famiglia
via Bogino, N. 17, piano 3°.
Venerdì e sabato, 24 e 25 ottobre, in Torino, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 1/2, il sottoscritto seguirà la vendita, al pubblici incanti, di tutto il mobiglio ivi esistente: ricchi pendoli e candelabri, fra cui pendolo Robert antico a gran suoneria, specchi, tavoli ed eleganti mobili di Parigi lingerie, rame, ecc., ai migliori offerenti a pronti contanti. *N. FORCHERO, Perito Estimatore.*

Il Policalligrafo
o moltiplicatore di scritti, d'invenzione della DITTA FRATELLI ARDUINI DI ROVERETO (*Trentino*) ormai adottato dai *Municipii, Negozianti e Privati* è riconosciuto superiore ad ogni altro simile ritrovato. Attestati a josa sono ostensibili. All'eleganza e solidità dell'esecuzione s'accoppia la convenienza del prezzo. La stessa Ditta fornisce inoltre Pasta Policalligrafica sciolta con adatta istruzione e relativo inchiostro a prezzi mitissimi. *Dirigere le domande direttamente.* 4367

Per le malattie delle donne e fanciulli

La povertà di sangue, debolezza, languori di stomaco, inappetenza, mestruazioni difficili, scrofole, rachitide ed affezioni intestinali dei fanciulli, viene indicato l'uso del Sciroppo Bergonzoli china-ferro. Prezzo L. 2. Agente generale pel Piemonte, AGENZIA GALVAGNO, piazza Castello, 17, Torino. Depositi presso le farmacie Centrale G. Torta; Barberis — Genova: Bruzza; Nojon e C. — Cuneo: Rosaruda — Alessandria: Bricherti — San Remo: Biscati; ed in tutte le farmacie del Piemonte. G.4364

PRODOTTI BISMUTO MAGNESIACI
cioè PASTIGLIE, POLVERI, CIOCCOLATO B. M. tonico-digestivi, stomatici, antiacremi: tutte le CELEBRITÀ MEDICHE hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontrastabili effetti nel vincere e guarir radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.
Farmacia Tartico, piazza S. Carlo, Torino.
NB. Esigere la firma autografa TARTICO. 0871

Vendita del Castello delle Torri Picenardi
PRESSO CREMONA

Si vende questo grandioso e storico Castello, con stupendo parco, teatro e cappella. Possiede una galleria di quadri antichi e moderni di valore, è in gran parte mobigliato, e trovasi in perfetto stato di conservazione.
Si trova sulla linea ferroviaria Mantova-Cremona, ed a 40 minuti da quest'ultima città, con apposita fermata di tutti i treni.
Per visitare il Castello e per le trattative dirigersi al signor avvocato L. Stradivari, Cremona. 4347

ISTITUTO CONVITTO A. 113
di educazione femminile, elementare, magistrale
DETTO
DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA
Fondato in Torino il 1° aprile 1856
ed approvato dalle Autorità superiori

Quest'Istituto, dalla via Villa Regina, N. 25, venne col 1° ottobre trasferito in una palazzina, corso Duca di Genova, N. 49 (tra l'antica e la nuova piazza d'Armi, a breve distanza dallo Scalo di Porta Nuova), stata acquistata ad uso dell'Istituto medesimo.
In esso continua a darsi l'istruzione elementare e magistrale da professori approvati e maestre con patente magistrale di grado superiore normale.
La fiducia concessa per 25 anni dal pubblico a quest'Istituto, la tenuità della pensione mensile (L. 30) l'educazione cristiana, religiosa e morale, la regolarità degli studi secondo i programmi governativi dal medesimo, lasciano sperare fondatamente alla Direzione che in sì ameno locale continueranno i favori della sua numerosa ed eletta clientela, proponendosi la medesima il solo prestigioso scopo di coadiuvare nell'educazione e nell'istruzione al benessere di famiglie a cui la Provvidenza non fu larga di beni di fortuna.
L'apertura di alcune nel Convitto ha cominciato col 1° ottobre.
Il corso regolare delle lezioni avrà principio col dì 4 novembre. — Uno statuto-programma sarà spedito a chi ne farà richiesta.
IL DIRETTORE Teologo VITTORIO ANGELO DE MICHELIS

Presso CARLO MANFREDI
TORINO, *Via Finanze*, 3 e 5, TORINO
VELOCIGRAFO
Nuovissimo **apparato insuperabile** per ottenere sollecitamente, e senza alcuno studio speciale, *circolari, prezzi correnti, musica* e qualunque riproduzione di manoscritti o disegni. In meno di un quarto d'ora si possono ottenere da 80 a 100 copie di qualsiasi scritto. Operazione facilissima. Nessuno ingrediente nocivo. Non occorre carta speciale per la riproduzione. Coll'uso del **Velocigrafo** immensa economia di tempo e di lavoro e massima precisione. Apparato completo L. 10, 15, 25 e 35, garantito con istruzione.
Inchiostro e punte per ricambio

Torino — Tip. Roux e Favale.